89
agosto 2019

CHORALIA

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

TANTI PROGETTI PER UNA CORALITÀ SEMPRE VIVA

PUBBLICO AMATORIALE O PROFESSIONISTA?

LA SINTESI TRA CREATIVITÀ E RAZIONALITÀ

NATIVITAS FVG 2019

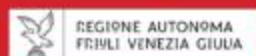
Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

un progetto di

in collaborazione con

USCI pn
Unione Società Corali Provincia di Pordenone

con il patrocinio di

con il sostegno di

adesioni entro il 30 settembre 2019

info e modalità di adesione su

www.uscifvg.it

Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia
S. Vito al Tagliamento (Pn)
Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it

PRESIDENTE: *Carlo Berlese*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XXII - N. 89 - agosto 2019

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Franco Colussi
francocls@alice.it
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paolapinitrieste@gmail.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Francesco Calandra, Fabio Nesbeda,
Emanuele Petracco, Luca Ros, Anna Tonazzi

Abbonamento 2019
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)

Indice

di Lucia Vinzi

FORMARE I CONTESTI

Formazione è una parola dal significato indeterminato, che può essere guardata da tante prospettive. In generale indica l'azione del "dare forma", un atteggiamento attivo e propositivo. Può interessare aspetti educativi ma anche sportivi, militari, legati a una genesi… Presuppone comunque un fare, un atteggiamento recettivo e dinamico che conduce da qualche parte. Non un momento fatto e finito ma un processo, che si adatta a cambi di rotta, complessità, mutamenti e che dipende da contesti, individualità, soggetti. Quando si parla di formazione relativamente ad aspetti educativi o di crescita in qualche direzione solitamente si presuppone la messa in atto di percorsi definiti e intenzionali che possano mutare, alla fine, atteggiamenti e azioni in una certa direzione. Progetti formativi sono quelli che prevedono degli obiettivi, dei trasferimenti di contenuti e abilità ma per essere davvero "formativi" e veicoli di cambiamento devono incidere, principalmente, sulla coscienza soggettiva e permettere nuovi incontri, aperture di nuove strade, scoperte, scelte e operazioni personali. Grammatica e pratica hanno bisogno di elaborazione personale, disponibilità e di esperienze concrete. C'è bisogno di studio, lavoro ma anche di attenzione e ascolto: in fin dei conti si tratta sempre di un passo in avanti, un mettersi sulle spalle la fatica e il piacere di una crescita che è soggettiva e sociale e culturale in genere.

Scorrendo gli articoli di questo numero di *Choralia* la parola, ma soprattutto i concetti che a essa ci riportano, sembrano percorrere tutte le pagine, le riflessioni, le cronache, gli approfondimenti. Per l'Usci Fvg la formazione è evidentemente un obiettivo importante, forse quello principale. Una formazione intesa in senso ampio, che è parte dei suoi scopi istituzionali che sono la crescita culturale e sociale dei cori. Per i nostri collaboratori e osservatori è stata, in questo numero, un punto di vista che è andato oltre la cronaca degli eventi formativi dedicati. Esplicito è il riferimento nell'articolo di Luca Ros dedicato al circuito *A scuola di coro*, il programma formativo più strutturato e diffuso dell'Usci Fvg, ove non sfugge all'autore l'aspetto provocatorio del percorso proposto e la necessità di un diretto coinvolgimento del corista che negli ultimi anni, complice una sempre maggiore richiesta di specializzazione, ha compreso la necessità di una diretta assunzione di responsabilità individuale, responsabilità una volta delegata totalmente al maestro di coro.

Una formazione più specifica e approfondita è quella di *Verbum Resonans* che quest'anno ha offerto nuove strade e nuovi stimoli. Ma è formazione, di altissimo livello, anche quella offerta dal progetto del Coro Giovanile Regionale, ben evidenziata nell'articolo di Emanuele Petracco, tenore del CGR: un laboratorio, una fucina artistica e musicale ma anche un'iniziazione a tutti i mestieri del "fare coro", dalla direzione all'interpretazione, dalla progettazione all'organizzazione, alla cura del pubblico e degli eventi, alla collaborazione con la nostra rivista. In questa direzione si inserisce anche l'articolo di Anna Tonazzi (soprano del CGR) che ai lettori di *Choralia* racconta *Singing Brussels 2019*, un'altra occasione formativa per giovani coristi nata dopo l'esperienza di *EuroChoir 2018*. Diretto risultato di progetto formativo su larga scala e di lunga durata sono due manifestazioni di spicco che caratterizzano l'anno corale 2019 dell'Usci Fvg: *Primavera di voci giovani* e *Corovivo* con la sempre numerosa e qualificata presenza dei cori regionali che emerge dall'articolo di Fabio Nesbeda che ha esaminato i progetti ammessi. *Corovivo* è il risultato di un percorso comune e condiviso che ha fatto della progettualità la sua cifra e, ormai, una consuetudine nella programmazione del lavoro dei nostri cori.

La formazione del pubblico, e in particolare il ruolo insostituibile della coralità scolastica nella pratica musicale ma anche nella formazione di un pubblico attento e consapevole delle proposte concertistiche, è l'oggetto dell'articolo di approfondimento di Francesco Calandra che offre un altro spunto di riflessione all'argomento della formazione del pubblico, centro della riflessione di *Choralia* per il 2019 e al quale continueremo a dare spazio anche nei prossimi numeri. La formazione musicale che è possibile offrire attraverso il coro e il coro scolastico in particolare ha un valore altissimo: gratuita, diffusa, partecipata ove l'ascolto diventa parte fondamentale del percorso: ascoltarsi per cantare e ascoltare per ascoltare. Un approfondimento sull'ascolto come elemento inscindibile dalla pratica corale e abitudine sana e auspicabile per crescere come pubblico competente.

Tante occasioni, quelle proposte dalla nostra associazione, e soprattutto tanti contesti da cogliere e comprendere per crescere, anche nella capacità – di ognuno di noi – di stare, consapevolmente, nel proprio tempo, anche corale.

TANTI PROGETTI PER UNA CORALITÀ SEMPRE VIVA

Fabio Nesbeda

Ritorna *Corovivo*, dopo oltre un trentennio dalla sua prima edizione. Testimonia la validità e la fortuna di una formula creata per stimolare la crescita culturale e tecnica della coralità, per interessare direttori, cantori, compositori e musicologi alla ricerca e anche alla creazione di nuovi repertori. L'idea di elaborare un progetto è risultata fin dagli inizi vincente, soprattutto perché ha permesso di conferire un carattere unitario ai programmi di concerto, di stabilire relazioni fra autori, stili ed epoche, e, non di rado, di rivelare interessanti scoperte musicologiche.

Anche quest'anno *Corovivo* si è rivelato un sicuro richiamo per i cori regionali, come testimoniano i quindici progetti presentati e ammessi alla diciassettesima edizione, che si terrà a Cividale del Friuli il 20 ottobre. Uno sguardo di sintesi all'elenco dei cori, ai titoli e ai testi dei progetti rivela una certa maturazione nell'attività di ricerca da parte dei cori, soprattutto all'interno della produzione contemporanea, o nell'esplorazione di territori meno noti, ma non per questo meno interessanti, della coralità. Inoltre si può cogliere anche quest'anno una certa tendenza a valorizzare il rapporto intergenerazionale nell'ambito di formazioni corali che curano il passaggio dall'esperienza delle voci bianche a quella giovanile e delle voci adulte.

Già da una prima lettura spicca l'interesse, in ben quattro progetti, per la musica corale inglese tra Ottocento e Novecento. Il Gruppo polifonico Harmòniae di Spilimbergo presenta alcune interessanti pagine sacre di Edward Elgar nella sua prima fase creativa, forse meno note delle sue grandi composizioni sinfoniche, mentre il Coro femminile Igo Gruden di Aurisina si occupa del rinnovamento della musica corale in Inghilterra da Gustav Holst a Benjamin Britten. Il Coro femminile Clara Schumann di Trieste presenta *Folk Songs of the Four Seasons*, di Ralph Vaughan Williams, "suite" ispirata a canti popolari inglesi, scritta nel 1950 e destinata a un coro femminile di grandi dimensioni alternato a due gruppi più piccoli e più competenti sul piano tecnico. Monografico è anche il progetto del Coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa, che presenta *Friday Afternoons* di Benjamin Britten, gustosa raccolta di brevi composizioni di destinazione didattica, ma caratterizzate in ogni caso dalla raffinatissima scrittura britteniana riservata alle voci bianche.

La problematica di un percorso intergenerazionale emerge in altri progetti, soprattutto nella scelta di repertori più accattivanti nei riguardi di una coralità giovanile. È il caso del progetto presentato dal Coro Aesontium e dal Gruppo vocale giovanile Aesontium, *Cantate canticum novum. Un percorso di formazione corale*, che si propone di «far crescere giovani coristi offrendo loro l'opportunità di un percorso corale adeguato alle loro caratteristiche vocali e anagrafiche e di trovare un punto d'incontro e di inserimento nella coralità che si potrebbe definire adulta». Tra i brani scelti spicca *Jazz Cantate* di Andy Beck. Una scelta orientata all'interesse dei giovani per la coralità è rivelata anche dal progetto *I luoghi dell'anima. Il coro femminile canta le*

voci femminili del pop del Piccolo Coro Artemìa di Torviscosa, con l'adattamento corale di composizioni di musiciste e cantanti da Björk a Heap e Mia Martini. Alle suggestioni contemporanee "nordiche" si ricollega il progetto *Northern Lights. Declinazione del sacro tra Usa e Nord Europa*, della Corale Synphònia di Gris Cuccana, orientato a trovare tratti comuni di spiritualità nelle composizioni di autori contemporanei fra l'Europa del Nord e gli Stati Uniti. Spicca invece, nell'insieme dei progetti presentati, quello del Coro Santa Cecilia di Pradamano, *Sguardo sull'Ottocento musicale italiano dal Romanticismo al Verismo*, che mette in luce, da Rossini a Mascagni, uno degli aspetti salienti della coralità italiana del XIX secolo, quello lirico teatrale. Carattere speciale assume il progetto del Coro femminile Multifariam di Ruda, che vuole rendere omaggio alla sua fondatrice e, fino al marzo scorso, direttrice Gianna Visintin, presentando alcuni motetti composti dalla Visintin stessa, o a lei dedicati da compositori contemporanei.

Il rapporto fra poesia e musica è particolarmente presente nel progetto del Gruppo vocale femminile Rupa-Peč di Savogna d'Isonzo, dedicato al musicista goriziano Stanko Jericijo e alle sue composizioni corali su versi di autori sloveni del Novecento. Nel progetto del Gruppo vocale giovanile Primorsko di Caresana, invece, ancora una volta l'interesse è rivolto alla vocalità giovanile e la scelta del titolo stesso, *"Se lamentar augelli…". Uccelli: il canto della natura,* rivela il rapporto non soltanto con la poesia, nel riferimento al verso petrarchesco, ma anche alla musicalità intrinseca del canto degli uccelli. Attraverso le composizioni di alcuni autori italiani e sloveni contemporanei si attua una fusione tra discorso poetico e sonorità naturali.

Fra i progetti dedicati al canto di derivazione popolare, due sono ispirati alle vicende della Prima Guerra Mondiale e al rapporto con le popolazioni civili locali. In particolare, il Coro Rdeča Zvezda di Sales, sotto il titolo *Ne jokej, ljubica (Non piangere, amore mio)*, presenta una serie di elaborazioni di Hilarij Lavrenčič di canti popolari sloveni sulla lontananza e la partenza per la guerra. Il Coro Sorgenti del Piave di Sappada affronta invece, nel suo progetto *1919/2019. Memorie del ritorno a casa dei profughi sappadini*, un tema poco conosciuto riguardante le popolazioni delle nostre terre nel primo conflitto mondiale, quello dei sappadini sfollati ad Arezzo dopo la disfatta di Caporetto. Il progetto presentato dal Coro femminile Danica di San Michele del Carso, invece, *Sentimento istriano*, propone elaborazioni corali di canti popolari e composizioni originali di ispirazione popolare del compositore istriano Rudi Bučar.

Un omaggio alla Carnia e ai suoi valori tradizionali, musicali e culturali, viene infine dal progetto del Coro Giuseppe Peresson di Piano d'Arta, da molti anni presente nelle varie edizioni di *Corovivo*, a sottolineare che «appartenere stabilmente a un territorio» è anche «sentire proprie le sue tradizioni».

EL CANT DE LA SIBIL·LA

Una sacra rappresentazione medievale catalana a Rosazzo per i venticinque anni di *Verbum Resonans*

Lucia Vinzi

Un'idea, quella del dramma liturgico, che da un po' di anni serpeggiava nei discorsi di insegnanti e corsisti nei momenti liberi dai corsi di *Verbum Resonans*, i seminari internazionali di canto gregoriano che annualmente l'Usci Friuli Venezia Giulia in collaborazione con la Fondazione Abbazia di Rosazzo e con il patrocinio dell'Università degli Studi di Udine e di Feniarco organizza all'Abbazia di Rosazzo nel comune di Manzano. Un luogo bello, accogliente e appropriato che per una settimana si riempie di suoni, di voci, parole, canto, allegria e progetti.

Quest'anno, complice il venticinquesimo anniversario dei seminari di cui Nino Albarosa fu il principale ispiratore, quello che possiamo chiamare un sogno nel cassetto si è realizzato. Ai corsisti iscritti ai tradizionali tre livelli in cui il corso è strutturato e a chi lo desiderava è stata data la possibilità di cimentarsi in un repertorio insolito per i canoni dei seminari ma non così lontano dal mondo che ha espresso il canto gregoriano. In un laboratorio è stato proposto l'allestimento di una sacra rappresentazione, avente come fulcro *El cant de la Sibilla*, dichiarato dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità. La profezia della fine dei tempi, proclamata nel Mattutino del giorno di Natale, era una tradizione molto diffusa nella penisola iberica e in Sardegna fino al pronunciamento del Concilio di Trento che ne proibì l'esecuzione. L'idea, tutta medievale, di un riferimento così forte alla fine dei tempi come parte integrante della liturgia del mattino di Natale suona ancora una volta strana all'orecchio contemporaneo. Certo è che questo, come altri momenti importanti (ad esempio il *Quem quaeritis in sepulchro* del Mattutino del giorno di Pasqua), costituisce l'inizio della pratica del dramma liturgico e del teatro medievale.

La versione utilizzata per il laboratorio di Rosazzo, in lingua catalana, è quella conservata nell'Archivio della Cattedrale di Barcellona, nel codice 184 che conserva anche una versione in latino. La scelta linguistica è stata determinata anche dall'accostamento ai brani del *Llibre Vermell di Monserrat*, il celebre codice compilato nella seconda metà del XIV secolo, che nei suoi sette fogli contiene una serie di brani cantati dai pellegrini sulla via del Monastero di Monserrat, una delle più frequentate vie di pellegrinaggio nel Medio Evo. Anche i brani del *Llibre Vermell* sono caratterizzati dall'utilizzo della lingua latina e volgare (catalano antico) a testimonianza di un epoca, a cavallo tra XIV e XV secolo, in cui la lingua volgare stava prendendo il sopravvento anche nei brani di musica sacra.

Inserire, in un contesto da molti anni caratterizzato dallo studio esclusivo di un repertorio, quello gregoriano appunto, dal forte valore spirituale con una attenzione maniacale all'amensuralità e al legato e al procedere fluido delle voci, una musica apparentemente contrastante, con un forte impatto ritmico, di chiara ispirazione popolare è parso subito tanto "straniante" quanto interessate. Nel corso del laboratorio i brani

sono stati letteralmente costruiti secondo il principio, più volte ribadito dai docenti, che questo tipo di musica «si fa con quello che si ha», utilizzando tutte le risorse a disposizione senza che il valore di quanto proposto venga compromesso. I contesti sono determinanti e ci sono per questo infinite possibilità che trascendono dal concetto di giusto/sbagliato: una linea vocale o più di una, solisti o coro, presenza o meno degli strumenti sono scelte che dipendono dal contesto, così come la forma da dare ai brani, perlopiù strofici e con un numero di strofe improponibile per le nostre capacità di ascolto. Si è proceduto quindi sperimentando, provando e tenendo quello che più sembrava adatto al nostro contesto.

Piano piano è parso chiaro come il canto gregoriano fosse parte di un mondo sonoro e musicale ricchissimo che poteva e sapeva comprendere diversi aspetti, in totale naturalezza. Si è trattato solo di prenderne atto con semplicità e di abbandonarsi ad altre complessità e nuove "stranezze". L'allestimento, curato da Federico Bardazzi con la collaborazione di Dimitri Betti e dei docenti dei seminari Bruna Caruso, Carmen Petcu, Michał Sławecki e Francesca Provezza, ha coinvolto tutto il gruppo dei corsisti tra i quali sono stati individuati anche i solisti che si sono alternati durante il concerto. La parte strumentale, proposta con strumenti copie fedeli degli originali medievali, è stata curata dall'Ensemble San Felice di Firenze diretto dallo stesso Federico Bardazzi.

Nel programma è stato dato un grande valore al senso del pellegrinaggio e in particolare all'affollamento di pellegrini che si riunivano a Monserrat, il celebre monastero nei pressi di Barcellona, per la celebrazione del Mattutino del giorno di Natale che comprendeva il *Canto della Sibilla* al quale seguiva la celebrazione del Mattutino vero e proprio composto da tre salmi e tre letture con i rispettivi responsori in canto gregoriano. Schola, Popolo, Menestrelli sono i protagonisti di questo dramma oltre alla Sibilla, impersonata dall'affascinante voce di Francesca Provezza. I pellegrini attendono l'inizio della funzione, intonando i canti devozionali dedicati

Sabato 20 luglio 2019, ore 20.45
ABBAZIA DI ROSAZZO (UD)
EL CANT DE LA SIBIL.LA
Una sacra rappresentazione medievale catalana

El Llibre Vermell de Montserrat (sec. XIV)
Lectionarium (sec. XIV) - Barcelona Catedral, 110 f. 27
Matutinum in Nativitate Domini

Corsisti dei Seminari internazionali di canto gregoriano Verbum Resonans
15-20 luglio 2019
docente **Federico Bardazzi** / codocente **Dimitri Betti**
flauti **Johanna Lopez**
con la collaborazione dei docenti dei seminari
Bruna Caruso, Carmen Petcu, Michał Sławecki, Francesca Provezza
in collaborazione con **Ensemble San Felice Firenze**

Programma
Polorum Regina
Los set goyts
Mariam Matrem Virginem
Stella splendens
Imperayritz de la ciudad joyosa
El comte Arnau (Llegend de la Catalunya)
Ad mortem festinamus
Laudemus Virginem
Splendens Ceptigera
Ant. Christus natus est nobis cum Ps. 94 Invitatorium (IV g)
Benedictio, Lectiones, Responsorium Beata viscera Mariae Virginis (VII)
Benedictio, Lectiones, Responsorium Verbum caro factum est (VIII)
Benedictio, Lectiones, El cant de la Sibilla
Te Deum
O Virgo splendens
Cuncti simus concanentes

alla Vergine e un canto profano narrativo molto diffuso in Catalogna, *Il Conte Arnau*, che dall'Oltretomba dialoga con la sua vedova. Il richiamo alla morte e alla profezia della fine del mondo che la Sibilla proclamerà sono esorcizzati con i canti, in particolare con il frenetico ritmo di *Ad mortem festinamus*, vera e propria traduzione sonora di una danza macabra.
L'Ufficio del Mattutino, introdotto dal canone *Laudemus Virginem/Splendens Ceptigera* ha inizio con l'invitatorio *Christus natus est nobis*, e prosegue con i due responsori *Beata Viscera* e *Verbum caro* che introducono alla *Lectio*. Il canto della Sibilla è proposto in una modalità esecutiva che richiama i profondi legami con la cultura araba con l'introduzione, nella parte del coro, di bordoni e frammenti di testo ora riprendenti sillabe pronunciate ora utilizzando sillabe *nonsense* a imitazione strumentale. Il canto solistico ornato conduce tutta la stratificazione sonora sottostante. Il rito

si conclude con il canto del *Te Deum Laudamus* in tono solenne e, dopo ancora un canto alla Vergine, i pellegrini paiono uscire dalla chiesa per tornare alle loro occupazioni.
Per tutti i partecipanti e per il numeroso pubblico presente sabato 20 luglio nella chiesa dell'Abbazia di Rosazzo è stata un'esperienza intensa e significativa che ancora una volta ha aperto altre porte e altre strade per la conoscenza di quel mondo medievale del quale il canto gregoriano è parte fondamentale e fondante ma che è abitato da mondi sonori che all'apparenza portano in altre direzioni ma sono sfaccettature di un ambiente culturale ricchissimo e fortemente correlato.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Tutti in coro 2019

Il Gruppo Televisivo Mediapason (che comprende Antenna 3 Lombardia) e il Gruppo Televisivo Medianordest (che comprende Antenna 3 Nordest) hanno deciso di inserire nei loro palinsesti – a partire da questa stagione – un programma dal titolo **Tutti in coro!**
La nuova trasmissione vedrà protagonisti i cori italiani associati a Feniarco: cori misti, cori a voci pari maschili e femminili, ensemble, gruppi vocali, cori di voci bianche, cori giovanili (max 19 anni), cori scolastici. Ciascun coro potrà scegliere tra due categorie di esibizione: *sacro / profano / popolare* oppure *spiritual / gospel / pop*.
Nella prima fase ciascun coro godrà di una trasmissione dedicata di circa mezz'ora, nella quale verrà chiamato a eseguire tre/quattro brani scelti dal proprio repertorio e proposti all'autore del programma, Paolo Taggi, nel cui lungo e articolato curriculum professionale vi sono moltissimi programmi di successo sulle Tv nazionali e internazionali (tra i quali i recenti attinenti *Bande e Cuori*, da tre stagioni sulla televisione della Svizzera Italiana, e *La canzone di noi*, su Tv 2000). Nel corso dei trenta minuti, ciascun coro racconterà in modo brillante la propria storia artistica e umana, anche con il sussidio di materiali filmati tratti dai propri archivi o realizzati ad hoc, in accordo con il team creativo della trasmissione. Il numero massimo di cori ammessi alla prima edizione del programma è di 150, secondo l'ordine di iscrizione. I cori iscritti saranno impegnati in un'ora di registrazione a partire dal mese di settembre, in giornate da concordare.
La seconda fase prevede la valutazione delle esibizioni da parte di una specifica giuria composta da un personaggio di spettacolo scelto dalle emittenti, un musicista del panorama nazionale e un maestro di coro indicato da Feniarco. Si tratterà di puntate di montaggio in cui si alterneranno frammenti delle esibizioni già registrate e momenti che vedono la discussione/votazione da parte della giuria. Un numero indicativo di 24 cori accederà quindi alla fase finale.
La terza fase prevede alcune puntate con una sfida tra diversi cori. Le due semifinali e la finalissima andranno in onda in *prime time* e prevedono, oltre a un brano a libera scelta, anche un brano suggerito dagli autori in base al tema della serata.
La registrazione delle trasmissioni per questa prima edizione del programma sono previste a Milano, nella sede di Telelombardia/Antenna 3 Lombardia, e a San Biagio di Callalta (Treviso), nella sede di Antenna 3 Nordest.
Tutte le informazioni dettagliate e il modulo di iscrizione sono pubblicati sul sito di Feniarco www.feniarco.it

PATRIARCHARUM VESTIGIA

Nuove musiche per 2200 anni di storia

Emanuele Petracco

Il 12 maggio di quest'anno il Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia diretto da Petra Grassi si è esibito nella basilica di Santa Maria Assunta in Aquileia per la Società Filologica Friulana in occasione della *Settimana della Cultura Friulana* e dei duemiladuecento anni dalla fondazione della città. È stato il primo concerto del coro in questa maestosa sede in cui è stato presentato un programma costituito da brani di altissimo valore artistico e alcune prime esecuzioni.

Sono ormai trascorsi oltre due anni dalla nascita del coro e, in questo lasso di tempo, la sua attività, coordinata dal direttore Petra Grassi, dagli organi associativi dell'Usci Fvg, dalla segreteria regionale e da altri collaboratori e sostenitori, ha dedicato particolare attenzione alla valorizzazione artistica del territorio. Feniarco, già dalle prime fasi del progetto, nell'ambito di *Officina corale del futuro*, aveva commissionato un brano a Patrick Quaggiato in occasione del concerto tenutosi nella basilica di Santa Maria Novella a Firenze, con la partecipazione dei cori giovanili delle diverse regioni italiane. Nel 2018 è stato richiesto un altro brano allo stesso autore, un trittico di canzoni popolari del Friuli Venezia Giulia che propone l'unione di tre melodie popolari appartenenti alla tradizione gradese, friulana e del carso sloveno, arricchendo così ulteriormente il repertorio del coro.
Nel concerto di Aquileia sono state presentate due prime esecuzioni. Il brano *Your Eyes* di Gabriele Saro, scritto in occasione del Seminario per compositori di Aosta, e uno di Andrea Venturini, anch'egli friulano, composto per l'occasione. Il brano, intitolato *Patriarcharum Vestigia*, da cui ha preso nome il concerto stesso, è stato concepito su testi di origine aquileiese riguardanti i santi protomartiri Ermacora e Fortunato, un testo attribuito a san Paolino d'Aquileia che descrive la distruzione della città da parte dei barbari e un acronimo (ICHTHYS) usato dai primi cristiani che ricorda i mosaici raffiguranti pesci e scene di pesca presenti nella basilica[1].
Cantare in un luogo di così alto pregio architettonico e artistico è senza dubbio un'emozione intensa. Il concerto è stato anche molto stimolante sotto diversi punti di vista. Le dimensioni della basilica consentono infatti una vasta scelta di possibilità per quanto riguarda la disposizione del coro che diventa non banale in quanto la platea risulta defilata rispetto alla navata centrale. Questa è stata una sfida molto importante, perché di solito si è abituati a esibirsi di fronte al pubblico, a guardarne le espressioni del viso, i sorrisi e le mani che si muovono per applaudire tra un brano e l'altro.
Così, in questa occasione, durante il concerto le sensazioni sono state diverse e sconosciute. Per l'esecuzione di una parte del repertorio si è approfittato della struttura multiforme offerta dall'architettura cantando dentro

l'abside, rialzato rispetto alla navata centrale. Il contatto visivo con il pubblico era pertanto assente e questo ha permesso di godere di un vero e proprio momento intimistico fra coristi e direttore che ha prodotto un riverbero positivo al pubblico. È stato anche possibile sfruttare al meglio brani che esigono una particolare collocazione delle sezioni del coro come *Patriarcharum Vestigia* di Andrea Venturini, *Ave Maria* di Jakko Mäntyjärvi, *Genuit Puerpera* di Giovanni Bonato e *Fortuna* di Tadeja Vulc. I primi tre prevedono che la compagine sia disposta in maniera spazializzata per avvolgere il pubblico con il suono in maniera isotropa, facendo sì che l'orecchio non percepisca il suono proveniente da una direzione specifica ma da tutto lo spazio circostante, mentre per il brano di Vulc il coro è disposto in tre file parallele di fronte al pubblico.

Come sempre avviene nel mondo corale, dietro ai concerti ci sono molte ore di prove, sacrifici, spostamenti e tutta una serie di altre problematiche che possono sorgere nella gestione di un gruppo di più di quaranta elementi. Di questa parte organizzativa si occupa principalmente la segreteria dell'Usci Friuli Venezia Giulia, coadiuvata da un gruppo costituitosi all'interno del coro stesso e formato da sette tra ragazzi e ragazze per la gestione delle prove, la raccolta di documenti, la cura dell'abbigliamento per i concerti e tutto ciò che riguarda la comunicazione diretta tra organizzatori e coro, il che dà la possibilità di fare esperienza anche di quello che, pur non essendo visibile in occasione dei concerti, è essenziale nella vita di una realtà corale. Va ricordato che il CGR FVG riunisce coristi da tutta la regione e le stesse prove, di mese in mese, sono itineranti: avere quindi dei referenti per ogni zona della regione permette un'organizzazione più snella ed efficiente.

Tutto ciò rende evidente che da qualche tempo il coro non ricopre più solamente il ruolo di palestra vocale ma vi aggiunge l'opportunità di offrire a chi vi fa parte lo sviluppo di competenze organizzative, di gestione delle emergenze e di grandi gruppi di persone, per essere pronti a declinarle anche in altri contesti, come può capitare nel mondo del lavoro. È importante sottolineare come spesso non ci si renda conto dei disagi che possono presentarsi lavorando con tante persone. Il contributo proveniente dal gruppo dei coristi, unito al fondamentale supporto organizzativo e soprattutto economico dell'associazione regionale, permetterà al coro di partecipare al Concorso Corale Internazionale City of Derry in Irlanda del Nord. Al fine di preparare al meglio questo importante concorso il coro andrà in "ritiro" a settembre per un weekend di studio intensivo.

Chi fosse interessato alle registrazioni sia del concerto di Aquileia che di quelli passati, le può trovare sul sito soundcloud.com digitando nella barra di ricerca "Usci Fvg".

1. ICHTHYS, che in greco antico significa pesce, veniva usato come simbolo dai primi Cristiani in quanto le lettere della parola formano l'acronimo per *Iēsous Christos Theou Yios Sōtēr,* che tradotto significa Gesù Cristo Figlio di Dio, Salvatore.

IL SUONO PENSATO E CREATO

Per il secondo anno, Luca Scaccabarozzi docente di *A scuola di coro*

Luca Ros

"Il suono e l'immaginazione - seconda parte": quest'anno a Fontanafredda per completare il biennio di programma del corso con Luca Scaccabarozzi. Ancora una volta, un'esperienza totalizzante, immersi nella tecnica e nel pensiero, alla ricerca della consapevolezza e del suono *pensato* e *creato*.

Grazie al programma di *A scuola di coro*, organizzato da Usci Fvg e Usci Pordenone, nei mesi di gennaio e marzo 2019 il Circolo Culturale Musicale Giuseppe Verdi, l'Insieme vocale H2VOX e la Corale Julia di Fontanafredda hanno ospitato il corso nella sede di Ca' Anselmi a Fontanafredda. I sei appuntamenti, sviluppati in tre intensi weekend, hanno visto la partecipazione di circa quaranta coristi, provenienti da tutta la regione e anche extra regione: tra questi anche una ventina di allievi delle locali formazioni corali.

Lo strumento voce riserva ancora molte sorprese e frontiere inesplorate ai più, ma anche a chi, per diletto, si cimenta nel canto corale. Anche per coloro che da molti anni militano in formazioni corali a diversi livelli, l'approfondimento proposto ha dato beneficio, proponendosi con attività adatte sia a coristi che a direttori, a ogni livello di preparazione. Accompagnati dal maestro Luca Scaccabarozzi, attraverso il programma del modulo 2 di *A scuola di coro*, abbiamo cercato di affinare le tecniche di emissione del suono e a proiettare lo sforzo mentale a immaginare il risultato del suono, al coinvolgimento del corpo e all'equilibrio fisico che genera una prestazione vocale.

Partendo dalle tecniche di base della respirazione, a ogni sessione i partecipanti sono stati coinvolti nel cosiddetto "risveglio vocale", attraverso esercizi di riscaldamento e preparazione, all'apertura degli organi vocali, per passare allo sviluppo di esempi pratici di emissione del suono, attraverso l'uso delle mani e poi, a occhi chiusi, seguendo l'immaginazione e il pensiero consegnato di volta in volta dal docente.

La tecnica e la grande esperienza di docenza del maestro hanno coinvolto i partecipanti nelle sessioni di laboratorio, esemplificando ogni passaggio in maniera precisa e comprensibile a tutti, consegnando a ognuno un repertorio di esercizi e tecniche per poter continuare a sviluppare un allenamento quotidiano. Quindi, più che scuola, possiamo definirla proprio una palestra!

Tanto allenamento per poi mettere in pratica ogni insegnamento attraverso un repertorio eterogeneo, italiano ed estero. Ecco che il lavoro si sposta sulla pronuncia del testo, anch'esso anticipato dal pensiero, perché sia interpretato al meglio: dal ritmo, al respiro, dalla posizione e funzione di ogni nota, sottolineandone ogni singola particolarità, alla ricerca della precisione per raggiungere l'armonia di un'interpretazione d'insieme.

La risposta dei partecipanti è stata

entusiasta, riconoscendo come l'esperienza sia stata molto edificante e formativa, mettendo in discussione alcune certezze: «Dobbiamo re-imparare tutto il repertorio alla luce delle indicazioni del maestro!» è stata la risposta di Mariella, corista di Fontanafredda, al termine del primo weekend. Sì, andare a scuola di coro fa questo effetto: la necessità di una rivoluzione del modo di lavorare e di pensare l'approccio al canto nella dimensione corale. Quasi che fino a prima si sfruttasse solo il 20% del proprio potenziale, raggiungendo il limite delle proprie amatoriali capacità musicali: con l'aiuto di questa esperienza, abbiamo sicuramente dimostrato come le possibilità di esprimersi con la voce passino da una tecnica affinata giorno per giorno e da una mente allenata a immaginare il suono che vogliamo. Insomma: il pensiero è già suono!

internazionale
festival per cori scolastici,
di voci bianche e giovanili

Montecatini Terme Toscana

16 • 18 aprile 2020
scuole primarie, medie e cori di voci bianche

22 • 25 aprile 2020
scuole superiori e cori giovanili

www.feniarco.it

organizzato da

in partnership con

con il sostegno di

con la collaborazione di

con il patrocinio di

nel network di

PUBBLICO "AMATORIALE" O "PROFESSIONISTA"?

Francesco Calandra

Colgo con piacere l'invito di *Choralia* a intervenire sul tema della "costruzione del pubblico" o, come si dice più recentemente, "sviluppo del pubblico", su cui avevo già scritto, in questa rivista, alcuni anni fa. L'argomento è affascinante e cruciale per tutti coloro che hanno a cuore il futuro della musica in Italia; limito all'Italia la mia breve analisi, poiché la situazione sociale e educativa di molti altri Paesi europei ha delle caratteristiche costitutivamente diverse.

La stretta correlazione tra l'esperienza nel canto corale e la prospettiva di divenire pubblico mi è parsa via via più evidente nel corso dei numerosi anni alla guida di un coro scolastico (diciassette negli ultimi diciotto) e di un piccolo gruppo di adulti, che festeggia ora il decennale.

Il lavoro come direttore di un coro giovanile ha sempre risvegliato in me numerose riflessioni – piuttosto ovvie, peraltro – sulle finalità che volevo perseguire (e far perseguire al gruppo).

La prima, che può apparire la più banale, è la qualità tecnica e artistica del coro: e già qui, tra gestione del gruppo, scelta del repertorio, condivisione di un metodo di lavoro, la strada si fa subito impervia. In questi aspetti, una delle sfide più complicate secondo me – che tuttavia esula dall'argomento dell'articolo – è aiutare i ragazzi a capire che spesso la loro idea di "coro" è piuttosto differente da quello che si fa in un coro.

La seconda, che forse è la prima in ordine di importanza, è la creazione di un gruppo di capaci ascoltatori, e non di passivi recettori di onde acustiche. E gli ascoltatori sono, almeno all'inizio, coloro che cercano di capire e di immedesimarsi in ciò che sentono. Cantare in coro significa quindi, innanzitutto, imparare ad ascoltare se stessi e gli altri in modo diverso dall'ordinario e lavorare, a lungo, su questa facoltà percettiva mentre si offre il proprio contributo all'insieme. È proprio da questa modifica della capacità di ascolto che può derivare un diverso approccio all'ascolto in generale.

Come la maggior parte delle buone abitudini, l'ascolto e la capacità di apprezzare la musica eseguita dal vivo nascono e si consolidano da bambini e da ragazzi. La scuola e tutte le attività formative extrascolastiche, che riempiono le giornate finché ci si trova nell'età della formazione, sono i luoghi e i tempi dove il contatto con la cultura si deve concretizzare e deve costruire le radici per il resto della vita. La famiglia, naturalmente, ha un ruolo importante, ma preferisco considerarla sullo sfondo. Se vogliamo, è la condizione sufficiente, ma non necessaria, per avvicinare i bambini alla musica: è facilissimo che figli di frequentatori di concerti intraprendano la pratica musicale e diventino, a loro volta, fruitori di musica eseguita dal vivo. L'enorme importanza della scuola sta, invece, nell'avvicinare alla musica coloro che, per vari motivi, in famiglia non la incontrerebbero.

Ma la scuola italiana, per quanto riguarda la musica, non è priva di contraddizioni: mentre un'educazione musicale, seppure a livello di prima alfabetizzazione, è presente nel

nostro ordinamento a livello di primo ordine e nella secondaria di primo grado (intendendo le sezioni "normali", non a indirizzo musicale), nella scuola superiore (secondaria di secondo grado) non è previsto alcun insegnamento di tipo musicale (con l'ovvia esclusione dei licei musicali). Fin dagli anni Ottanta e Novanta del secolo scorso, la crescente autonomia degli istituti ha portato alla creazione di cori inseriti tra le attività pomeridiane che già da qualche decennio erano praticate (in particolare, l'attività teatrale). La direzione dei cori è stata affidata a docenti interni alle scuole, se dotati di titoli specifici, o a maestri esterni alla scuola, con la stipula di contratti appositi. Ne risulta quindi che l'attività corale è spesso l'unica attività musicale di tipo formativo che viene offerta gratuitamente ai ragazzi dai 14 ai 19 anni. Già solo in questo potrebbe stare la sua importanza per la costruzione del pubblico musicale del futuro.

Secondo me, tuttavia, c'è ben di più. È qui che, infatti, la pratica musicale, e non solo lo studio teorico o storico, esprimono tutta la loro potenzialità educativa. Una lunga tradizione ci suggerisce che, forse più di altre discipline, la musica è anche educazione emozionale, relazione profonda con se stessi, punto di congiunzione tra anima e corpo. Mi sento profondamente d'accordo con coloro che sostengono che la musica, chi non la fa o non prova almeno a farla, in prima persona, anche con semplici mezzi ma con la giusta serietà, non la apprezzerà mai del tutto. E l'attività corale, il cantare in modo organizzato insieme agli altri, è la prima forma che può assumere il fare musica insieme, con il mezzo più semplice di cui disponiamo: la nostra voce. La prima forma, dicevo, ma anche l'ultima, il punto di arrivo; almeno così è stato per me, che ho iniziato a cantare in famiglia da piccolo e sono giunto a dirigere il coro da adulto, attraversando un periodo di studio approfondito dello strumento e della composizione durante il quale ho considerato l'attività corale alla stregua di un *hobby*, non particolarmente qualificante per un musicista professionista in formazione. Naturalmente sbagliavo, almeno riguardo alla funzione che invece può avere il canto corale per chi non ambisce a diventare un professionista, e cioè la maggioranza dei coristi di tutto il mondo.

La pratica corale, infatti, permette di confrontarsi con la difficoltà dello studio, la percezione dei propri limiti, la paura di esibirsi, la fiducia da dare a chi fa musica con noi e a chi, in quel momento, dirige l'insieme. Questa esperienza fa spesso nascere il desiderio di ascoltare anche gli altri fare musica, a volte di riprendere o iniziare a studiare uno strumento, spesso a frequentare con l'ascolto repertori diversi da ciò che l'industria dell'intrattenimento confeziona per la propria fascia d'età. La pratica della musica amatoriale, infine, crea – mi si passi questa espressione – un "pubblico professionista". Professionista perché conosce, almeno in parte, il percorso che ha portato il concertista a offrire la sua esecuzione, perché si pone di fronte alla musica non in termini di mero consumo passivo, con l'atteggiamento limitato del cliente pagante, ma nella modalità attiva e creativa dell'amatore, del discepolo, di colui che capisce, perché in qualche modo ha vissuto l'esperienza in prima persona. Il circolo virtuoso è quindi quello che congiunge la pratica corale (in gran parte amatoriale, anche ad alto livello) allo sviluppo di un pubblico cosciente, competente ed esigente nei confronti dei musicisti professionisti. Questo circolo virtuoso costituisce anche la condizione per una rinascita e una crescita della domanda di musica di alto livello, e più in generale, di cultura nel nostro paese; e può nascere proprio dalla passione e dall'impegno che i nostri cori portano avanti a ogni prova e a ogni concerto. Nulla esclude, naturalmente, che la pratica corale ispiri direttamente la nascita e la crescita di musicisti professionisti. Benissimo, quando ciò avviene; ma, secondo me, non è il suo primo obiettivo.

LA SINTESI TRA CREATIVITÀ E RAZIONALITÀ

Gabriele Saro: non solo musica corale

a cura di Rossana Paliaga

Un sito web ricco e ben strutturato si apre sulla sua musica, mentre tra le finestre elenca e descrive i successi, le novità, i suoi pensieri sulla musica, un catalogo che spazia dalla classica al pop, dalla new age alla musica elettronica. Per Gabriele Saro la musica corale è uno dei possibili mezzi di espressione in un percorso artistico eclettico che conta attualmente 30 album in generi molto diversi e circa 800 brani.
Laureato in economia aziendale, diplomato in violino e con un master in composizione per musica da film, vanta un gran numero di premi e segnalazioni in concorsi di composizione tra i quali l'UK Songwriting Contest e la USA Songwriting Competition. Nella sezione news del suo sito i traguardi più recenti sono la vittoria del ventesimo Trofeo di composizione Seghizzi, grazie al quale entrerà di diritto nella giuria del prossimo concorso dedicato agli autori di musica corale, e la medaglia d'argento ai Global Music Awards con l'album *Sensations*. La sua musica corale è eseguita in Italia, Austria, Lituania, Ucraina, Slovacchia, Norvegia, Gran Bretagna, Indonesia, Ungheria, Francia, Spagna e Polonia.

Scrivi che «la musica è un modo per raggiungere stati di sintonia con il nostro io». Possiamo definire questo stato come obiettivo del tuo comporre?
Molte volte l'etimologia di un termine è illuminante per capirne il senso più profondo e nascosto. È il caso di *musica*, che deriva dal greco *μουσική*: unione delle parole *Mousikós* (Musa) e *Téchne* (Arte), "l'arte delle Muse". Inizialmente quindi il termine stava a rappresentare l'arte di saper ispirare i poeti e gli artisti di qualunque disciplina. L'incredibile dono che ha la musica di far respirare quella parte di infinito che dorme dentro di noi, che le permette di risplendere a perpetua gloria, era visto come una sorta di miracolo: non a caso vi erano ben nove Muse nel Pantheon greco, una per ogni arte. Con il tempo questo termine è andato via via restringendo il suo significato nell'uso comune, senza però perdere all'atto pratico la sua reale spinta comunicativa: cosa sa farci emozionare tanto quanto un brano ben eseguito e concepito? Dai battiti del cuore che sentiamo prima di nascere fino al nostro ultimo respiro, la musica ci accompagna nella vita e ci guida a modo suo per raggiungere stati di più profonda sintonia con il nostro Io, tramite l'armonia che solo le sue vibrazioni sanno dare, con quella tensione verso l'infinito e l'assoluto che si rispecchia perentoriamente e inevitabilmente nell'atto compositivo e creativo.

Parli della convivenza di due anime, una razionale, l'altra creativa. In fondo la condizione ideale per comporre, dato che nello scrivere musica non può esserci ispirazione senza tecnica. Come vivi ed esprimi questa doppia natura?
Ricercare l'anima di un viaggio, di un'emozione, è una gara contro i mulini a vento. Ci armiamo di speranza, con gli occhi lucidi e il cuore in mano. Scaviamo le pareti del tempo e cerchiamo il valore ultimo di un momento, di uno sguardo. Quello che spesso non riusciamo a capire è che i momenti vivono di senso grazie ai nostri

sensi, che ne compongono le coordinate. I suoni, gli odori e i colori sono le colonne dei ricordi, unica ancora che sfida e sconfigge il tempo. Non serve scomodare Proust e la sua *recherche* per capirlo, basta guardarsi dentro e cercare quello che ci fa fremere e sorridere: sono i profumi che sentivamo da bambini, le dolci carezze che ci hanno fatto diventare adulti, le sfumature tra i capelli di chi chiamiamo amore. Le luci, i suoni, gli odori: ogni volta è un mondo nuovo. L'unico modo che ho di portare con me questi dipinti di luce, emozioni, immagini sonore è di leggerne le note, metterle in musica. Forse è così anche la vita: devi lasciarla volare via e goderne fino all'ultimo spiraglio, come un magnifico tramonto. Ecco perché non riesco a trovare niente di meglio dei miei sensi per cercare di dare un senso a queste note, ovvero la continua ricerca dell'equilibrio e della sintesi tra creatività e razionalità. Perché quando il sole se ne andrà al termine di una giornata, o di un momemto di illuminazione ispirata, non c'è da aver paura: non si può smettere di camminare, di andare avanti, di scoprire.

La musica è un interesse globale, che si rivolge a generi diversi. Come interpreti in questo senso lo strumento coro e il suo potenziale?

Whitacre è maestro in questo, con i suoi innovativi e sbalorditivi Virtual Choirs. Ho partecipato entusiasta e in fibrillazione come finanziatore e corista alla realizzazione dei progetti Virtual Choir 4 e 5; è semplicemente geniale, ancor più che illuminante, essere riusciti a creare una piattaforma in cui migliaia e migliaia di coristi da tutto il mondo, giovani e meno giovani, fanciulli e curiosi, cantano assieme, senza aver mai incrociato lo sguardo del compagno, e ancor più senza respirare le note nella stessa sala da concerto, per giunta sprovvisti della guida esperta e ispirata del direttore, sostituito da quella creazione umana che è la tecnologia. Aver poi coniugato realtà virtuale in 3D e musica precedentemente creata per musicals (ricordo che Eric Whitacre fu collaboratore di Hans Zimmer all'inizio di questo millennio) risponde con grande esaustività e compiutezza a come si possa fondere tradizione e modernità, anche negli aspetti strettamente musicali e compositivi, ove il bello per il passato si fonde al bello per il presente, lasciandone traccia nel futuro, per chi vorrà goderne.

In generale come consideri le etichette di genere?

Le etichette di genere nascono per essere superate e sostituite da nuove etichette, con l'evolversi del linguaggio musicale e le inevitabili contaminazioni: è accaduto ai grandi artisti del passato e accadrà anche in futuro; basti pensare allo slancio che la musica nera ha dato a tutta la produzione musicale americana da un secolo a questa parte, arrivando a influenzare anche i gusti dei giovanissimi europei. Il mio ultimo lavoro, che ho intitolato *SensationS* (e che prevede me al violino, assieme a violoncello e pianoforte, i miei strumenti più cari) diventa difficile da etichettare, per le influenze dalla musica classica di un tempo sulle colonne sonore più recenti: in Nord America lo etichettano come Classical/New Age Crossover. Un po' complesso, ma piace, per cui la strada, seppur difficile, è verso il Grammy New Age.

Come nasce e si sviluppa il tuo rapporto con le dinamiche della coralità?

La coralità per me è sinonimo di empatia verso quell'equilibrio e sintonia di voci che, seppur in rari casi, mi porta ad avere brividi da emozione lungo la schiena; mi accade spesso con i migliori cori che eseguono *O Magnum Mysterium* di Morten Lauridsen, un brano davvero incredibile. Ho perfezionato le mie conoscenze sulla musica corale con gli illustri maestri Miškinis e Stroope, nonché Cadario e Donati, ma non mi fermerò di sicuro a quel che considero il principio; partecipo assiduamente a competizioni dedicate ai cori e canto molto volentieri in diversi cori.

Il lavoro ti porta spesso a guardare oltreoceano. Cosa ti attira nel mondo musicale degli USA?

In USA c'è una serietà, una trasparenza, una meritocrazia che non sempre si vedono in Italia; una serie di opportunità che qui è difficile, ahimè, trovare; ma sopratutto è il paese più ricco del mondo, dove si possono realizzare cose che qui paiono impensabili o difficilmente raggiungibili.

Cosa potremmo dire del brano *Amor è un(o) desio* su testo del poeta medievale italiano Jacopo da Lentini, che proponiamo ai lettori di *Choralia*?

Il brano che allego è il mio primo brano scritto per coro, quasi ventenne: l'equivalente della *Numero Uno* di Paperon de' Paperoni. Si tratta di una poesia d'amor cortese dell'illustre Jacopo da Lentini, che ho composto e arrangiato per coro misto a quattro voci: vi vedo l'anima e il cuore, il brio e la schiettezza di quegli anni, perduti ma non finiti. *Ad posteram!*

Amor è un[o] desio

Lyrics: Jacopo da Lentini (1210-1260)
Music: Gabriele Saro

8
S
A
T
B
con spirito
da nu-tri-ca-men-to. om a-ma-to-re sen-za ve-de-re
nu-tri-ca-men-to. Ben è al-cu-na fi-a-ta om a-ma-to-re sen-za ve-de-re
nu-tri-ca-men-to. Ben è al-cu-na fi-a-ta om a-ma-to-re sen-za ve-de-re
da nu-tri-ca-men-to. Ben è al-cu-na fi-a-ta om a-ma-to-re sen-za ve-de-re
12
scherzoso
ve-der ve-der so 'na-mo-ra-men-to,
ve-der ve-der so 'na-mo-ra-men-to,
ve-der ve-der so 'na-mo-ra-men-to,
ve-der ve-der so 'na-mo-ra-men-to,
16
un pò misterioso
ma quell' a-mor ma quell' a-mor a-mor che strin-ge con fu-ror
ma ma quell' a-mor ma quell' a-mor che strin-ge con fu-ror
ma ma quell' a-mor ma quell' a-mor che strin-ge con fu-ror
ma quell' a-mor ma quell' a-mor a-mor che strin-ge con fu-ror

deciso
20
S
da la vi - sta de li oc - chi ha na - sci - men - to ha na - sci - men - to
A
da la vi - sta de li oc - chi ha na - sci - men - to ha na - sci - men - to
T
da la vi - sta de li oc - chi ha na - sci - men - to ha na - sci - men - to
B
da la vi - sta de li oc - chi ha na - sci - men - to ha na - sci - men - to
24
rit.
a tempo e sonoro
S
na - sci - men - to: chè li oc - chi rap - pre sen - tan a lo co - - - -
A
na - sci - men - to: chè li oc - chi rap - pre - sen - tan a lo co - - - -
T
na - sci - men - to: chè li oc - chi rap - pre - sen - tan a lo co - - - -
B
na - sci - men - to chè li oc - chi rap - pre - sen - tan a lo co - - - -
28
S
re d'on - ni co - sa che ve - don bo - no e ri - o, co - m'è for -
A
re d'on - ni co - sa che ve - don bo - no ri - o, co - m'è for -
T
re d'on - ni co - sa che ve - don bo - no e ri - o, co - m'è for -
B
re d'on - ni co - sa che ve - don bo - no e ri - o, co - m'è for -

scherzoso
33
S
ma - to na - tu - ral - men - te; e lo cor che di zo è con - ce - pi - tor, i -
A
ma - to na - tu - ral - men - te; e lo cor che di zo è con - ce - pi - tor, i -
T
ma - to na - tu - ral - men - te; e lo cor che di zo è con - ce - pi - tor, i -
B
ma - to na - tu - ral - men - te; e lo cor che di zo è con - ce - pi - tor, i -

Più lento
rit.
37
S
ma - gi - na,e pia - ce quel de - si - o: quest' a - mor re - gna fra la gen - te a - mor.
A
ma - gi - na,e pia - ce quel de - si - o: quest' a - mor re - gna fra la gen - te a - mor.
T
ma - gi - na,e pia - ce quel de - si - o: quest' a - mor re - gna fra la gen - te a - mor
B
ma - gi - na,e pia - ce quel de - si - o: quest' a - mor re - gna fra la gen - te a - mor.

COLTIVIAMO UN BENE PREZIOSO

Intervista a Fabio Alessi, direttore del Coro dell'Università di Udine G. Pressacco

a cura di Roberto Frisano

Realtà per diversi aspetti estranee ai circuiti corali territoriali, i cori universitari si distinguono spesso per una certa referenzialità legata all'ufficialità accademica e allo scambio con realtà analoghe di altre università. Un primo coro dell'Università di Udine è stato in attività tra gli anni Ottanta e i primi anni Duemila; nell'inverno del 2015 l'idea di una realtà corale stabile dell'ateneo ha ripreso il cammino. Come avviene più spesso in Italia, a differenza di altri Paesi, non si tratta di un coro legato a specializzazioni musicali, dato che l'ateneo udinese non ne contempla. È una realtà che mira a coltivare la musica come fatto culturale e sociale, come dimensione aggregativa e identitaria. Ne parliamo con il direttore Fabio Alessi, docente presso il corso di laurea triennale in Matematica, pianista, elaboratore e arrangiatore.

Come avete riavviato la pratica corale in seno all'ateneo udinese?

Abbiamo iniziato a programmare la nostra attività fondandoci su alcune linee guida molto generali, ma senza una vera base, né programmatica né logistica (all'inizio provavamo vagando di aula in aula, senza fissa dimora, per così dire). Gradatamente le idee si sono chiarite, il dialogo con il nostro attuale rettore e gli uffici legali dell'ateneo sono stati proficui: ci siamo costituiti come associazione riconosciuta dall'università, con sede presso il Dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche, che ci dà ospitalità per le prove settimanali.

Se non sbaglio l'intitolazione del coro a Gilberto Pressacco è relativamente recente. Come mai questa scelta?

Nella fase preliminare, prima ancora di formare l'organico o parlare di programmi e obiettivi musicali, i soci fondatori hanno fissato alcuni punti fermi, che riguardavano il futuro *modus operandi* tra cui quello di svolgere un servizio per l'ateneo a titolo gratuito, cercando di essere il più inclusivi possibile, con la costante consapevolezza che il poter far musica attraverso un coro è qualcosa di prezioso, che merita di essere coltivato con entusiasmo. Una figura che incarnava questo tipo di atteggiamento era proprio don Gilberto Pressacco. Tutti i "vecchi" del coro lo conoscevano; quando è arrivato il momento di intitolare il coro a qualcuno, far cadere la scelta su di lui è stata questione di pochi secondi: eravamo tutti d'accordo.

Avete contatti, rapporti, possibilità di confronto altri cori universitari italiani?

Certamente. Uno degli appuntamenti più importanti è il convegno nazionale *I cori e le orchestre universitarie*, che ha cadenza triennale, al quale abbiamo partecipato nel novembre 2018 presso l'università di Perugia. Quella è stata la nostra prima occasione di contatto con il mondo dei cori universitari e da lì abbiamo preso contatti per gemellaggi, uno già avviato (con il coro UNIMORE dell'università di Modena e Reggio Emilia) e altri futuri. A seguire, lo scorso maggio, abbiamo partecipato alla rassegna *UnInCanto*

organizzata dall'università di Urbino: altro momento felicissimo di condivisione musicale e umana. Questi incontri consistono solitamente in conferenze su temi di interesse comune, molti momenti musicali cui tutti i cori partecipano (fra cui concerti itineranti, *flash mob*, esibizioni estemporanee, oltre a quelle pianificate) e vita sociale insieme. Forse è inutile dirlo: si tratta di occasioni davvero importanti in cui si rafforza la consapevolezza di percorrere un cammino musicale e umano molto bello.

Parliamo della struttura e dell'operatività del coro: qual è l'organico, come procedi nella scelta del repertorio, quali i contesti in cui vi esibite?
Rispondo in ordine inverso: il nostro coro di base svolge un servizio per l'ateneo. Cantiamo in molte occasioni istituzionali come l'inaugurazione dell'anno accademico, il conferimento di lauree *honoris causa*, cerimonie di apertura di convegni/mostre, e abbiamo appuntamenti fissi come la Santa Messa di Natale di Ateneo e il concerto di chiusura di *Conoscenza in festa*, evento che trasforma per una settimana Udine nella capitale del mondo universitario. Questi eventi istituzionali sono circa una ventina l'anno. Il coro è ancora giovane, abbiamo realizzato qualche scambio con altri cori della regione, ma non come desidereremmo: contiamo gradatamente di entrare nel flusso delle attività corali regionali. Un primo passo è stato il coordinamento con Usci Fvg per l'organizzazione di un concerto nella giornata dedicata alla *Festa della musica*.

Per quanto riguarda l'organico, è ovviamente un coro misto, ma la distribuzione delle voci nelle sezioni è molto variabile, com'è naturale per un coro universitario: in certi periodi l'organico ha avuto una contrazione della componente maschile, e siamo passati dalla distribuzione SATB a SAB. Attualmente siamo circa una trentina, è un buon periodo. Nel coro sono rappresentate tutte le componenti dell'ateneo – studenti, docenti e personale – e quindi tutte le età; i coristi provengono da varie aree geografiche, nazionali e non, hanno differente preparazione musicale e gusti, differenti velocità di apprendimento e sensibilità. È una miscela non facilissima da gestire che purtroppo deve fare i conti con il problema massimo per ogni coro universitario, ovvero il *turnover* molto frequente di coristi, e inoltre le inevitabili assenze dei ragazzi alle prove dovute a lezioni, laboratori, appelli d'esame, periodi di studio all'estero, tutte situazioni che interferiscono pesantemente sulla continuità. A tutto questo noi cerchiamo di opporci con una sola arma: avere creato un ambiente umano gradevole, una affettuosa seconda famiglia.

Come maestro ti sei mai messo nei panni di chi vi ascolta? Cosa potresti migliorare per stimolare la partecipazione attiva e il coinvolgimento del pubblico?
Questa è una domanda di grande attualità. Si pensa spesso che un coro non debba preoccuparsi troppo di coinvolgere il pubblico, ma piuttosto seguire il suo percorso di crescita: se poi ha un buon riscontro di pubblico, tanto meglio. Per noi, coro universitario, la situazione è particolare: spesso il pubblico non sceglie di venire ad ascoltarci, sta solo partecipando a un evento all'interno del quale è prevista una nostra esibizione e quindi penso sia importante e doveroso da parte nostra cercare di rendere gradevole il momento musicale fruito da questo ascoltatore casuale, cercando di coinvolgerlo sul piano musicale e non solo. Ma una volta stabilito questo, non è facile procedere in senso pratico. Ho delle idee al riguardo, ma sono fra loro contrastanti, forse incoerenti, quindi non sono ancora riuscito a trovare una linea d'azione efficace. L'ho un po' risolta, diciamo, demandando il problema: ho affidato il coordinamento di tutte le componenti utili ad "agganciare" il pubblico (coreografie, cambi di scena, letture da affiancare alle musiche) ai miei coristi: fra loro ci sono studenti o ex-studenti di Scienze della formazione primaria,

Architettura, Ingegneria, Lettere… Non mancano le competenze per coordinare elementi scenici e/o testuali. A volte si sbaglia, ma i giovani fanno in fretta a rettificare gli errori e proporre soluzioni migliori. Alcuni di loro hanno anche ampia conoscenza del repertorio corale e ho esteso questa sorta di "democrazia musicale partecipativa" anche alla scelta del repertorio. È chiaro che formandosi sul suggerimento di diverse persone il repertorio risultante non ha un orientamento preciso: cantiamo polifonia classica, sacra e profana, repertorio friulano, folk internazionale, europeo e non. Tutto ciò porta, in positivo, varietà e divertimento, ma occorre sorvegliare gli aspetti negativi, il principale dei quali è la tentazione di assestarsi su una modalità esecutiva "buona per tutte le stagioni". Cantare molti generi può essere accettabile, ma a patto di avere come riferimento chi è specializzato e canta quei generi meglio di noi, e cercando costantemente di capire come migliorare le esecuzioni.

Quali sono i pregi e i punti deboli del coro così com'è organizzato? Sul piano degli ideali, come vorresti che fosse?

Ho difficoltà a rispondere, perché per me il bicchiere è sempre mezzo vuoto: su qualunque aspetto potrei dire che il segmento di strada fatto è molto inferiore al tratto ancora da percorrere, e quindi farei una corposa lista di cose che non vanno come vorrei. Molto in breve: sul piano organizzativo, occorrerebbe una distribuzione molto chiara di mansioni, cosa che al momento non abbiamo (ma come ho detto, per le nostre caratteristiche non è un problema facile da risolvere). Sul piano musicale, o forse metamusicale, mi piacerebbe avere coristi costantemente, sinceramente appassionati a questa meravigliosa attività, che dedicassero quotidianamente una parte anche piccola del loro tempo al loro avanzamento musicale. In fin dei conti il cantare in un coro armonioso sia musicalmente che umanamente è uno strumento, per quanto piccolo, che ci aiuta a vivere meglio, e le soddisfazioni ripagano a usura i piccoli sacrifici che si fanno. La speranza, o chiamiamolo sogno, è che questo messaggio venga recepito da tutti, prima o poi.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Affermazioni di rilievo ancora una volta per i cori e i direttori del Friuli Venezia Giulia in concorsi corali nazionali e internazionali. Due i cori di voci bianche e un coro giovanile che si sono distinti in due importanti concorsi nazionali. Dal 17 al 19 maggio 2019 si è svolta, a Malcesine sul Garda in provincia di Verona, la 10ª edizione del concorso nazionale per cori di voci bianche e giovanili **Il Garda in Coro**. Nella categoria voci bianche si è aggiudicato il primo premio il coro Fran Venturini di Domio diretto da Susanna Žerial mentre nella categoria C dedicata ai cori giovanili ha trionfato il Gruppo Vocale Vikra della Glasbena Matica di Trieste diretto da Petra Grassi. Il coro Vikra ha anche vinto il Gran Premio Il Garda in coro quale gruppo che ha ottenuto il più alto punteggio. Anche un premio speciale per il Vikra, quello per la migliore esecuzione di un brano di autore italiano vivente per il brano *Ljubezen* di Roberto Brisotto e premio ex aequo per il migliore direttore a Petra Grassi.

Anche il **6º Concorso Corale Città di Riccione** tenutosi il 25 e 26 maggio 2019 ha visto l'affermazione del coro Fran Venturini di Domio che a pari merito con il coro Artemìa di Torviscosa diretto da Denis Monte si è classificato nella fascia di primo livello con il massimo punteggio assegnato dalla giuria alla categoria cori di voci bianche. Ai due cori sono andati anche il premio per la miglior esecuzione di un brano a cappella (*Il caso di una parentesi* di Bruno Bettinelli) eseguito dal coro Artemìa e il premio per il miglior direttore a Susanna Žerial.

Segnaliamo anche che il coro La Foiarola di Poggio Terza Armata ha ottenuto il terzo posto al **Concorso Internazionale Città di Palmanova** dove ha partecipato nella categoria Scuole di Musica assieme ad alcuni allievi strumentisti della scuola di musica del Circolo Culturale di Sdraussina.

Le soddisfazioni per la coralità regionale sono state poi suggellate dalla eccellente prestazione di Petra Grassi, direttrice del Coro Giovanile Regionale, al **World Choral Conducting Competition 2019** a Hong Kong, evento promosso dalla World Youth and Children Choral Artists' Association. Più di ottanta candidati, provenienti da quaranta nazioni, hanno presentato la domanda di ammissione a questo concorso, e l'esito di questa fase di preselezione ha visto Petra Grassi tra i dodici finalisti e in seguito tra i sei direttori premiati. Suo il *Choir Prize*, ovvero il premio per il miglior direttore capace di lavorare in armonia e assoluta efficacia con i propri coristi, premio assegnato dal coro che con lei ha lavorato.

E proprio mentre si chiude l'impaginazione di questo numero di *Choralia*, arriva una notizia che ci riempie di ulteriore orgoglio: il coro giovanile Emil Komel di Gorizia ha vinto il primo premio nella categoria con programma profano e il secondo premio ex aequo nella categoria con programma obbligatorio, nonché il premio speciale per la migliore esecuzione di un brano di Rheinberger al **67º concorso internazionale di Arezzo**, entrando inoltre nella rosa dei finalisti per il Grand Prix.

SINGING BRUSSELS 2019

Un'opportunità per conoscersi, per crescere e per ritrovarsi

Anna Tonazzi

L'edizione 2019 del festival internazionale *Singing Brussels*, che si è svolta tra il 4 e il 5 maggio a Bruxelles, si è rivelata una validissima opportunità formativa non solo per il consueto coro ospite BEvocaL, ovvero il Coro Giovanile Nazionale Belga, ma anche per alcuni coristi selezionati durante le varie sessioni di EuroChoir (Coro Giovanile Europeo) degli anni scorsi. Particolarmente numerosi erano tra loro quelli che avevano vissuto l'esperienza a Helsinki e a Tallinn nel 2018, compresi i due direttori Mikko Sidoroff e Maria Van Nieukerken. Quest'ultima, oltre ad aver diretto EuroChoir a Utrecht nel 2017 e a Helsinki e Tallinn nel 2018, è anche una dei due direttori di BEvocaL, e ha voluto estendere l'invito al festival anche agli *eurocoristi* che da molto tempo non cantavano assieme ma che avevano un gran desiderio di rivedersi e condividere nuovamente la musica assieme.

L'idea, scritta inizialmente in un semplice messaggio su whatsapp, è stata accolta con enorme entusiasmo. Già a ottobre gli animi fremevano all'idea di cantare di nuovo insieme come un vero coro che non si era mai davvero diviso se non sotto la costrizione dei confini geografici che però, a dirla tutta, la musica ha saputo superare in modo che il legame profondo tra i coristi non si spezzasse mai.

L'esperienza si è rivelata davvero innovativa sotto ogni punto di vista: i due direttori di EuroChoir si sono felicemente ritrovati, poiché Maria ha invitato Mikko a dirigere un brano svedese che già avevamo cantato assieme a lui, inoltre assieme a BEvocaL si è esibito il rinomato gruppo vocale britannico Voces8, con il quale è stato possibile scambiare qualche parola per conoscere meglio la sua storia, crescita e modo di lavorare.

Già la sera del 3 maggio si sono susseguite ore e ore di prove intense con BEvocaL e i suoi direttori Maria Van Nieukerken e Joris Derder, i quali hanno dimostrato non solo energia e competenza ma anche quel pizzico di follia degna dei veri artisti.

Durante la giornata di sabato 4 maggio, negli intervalli tra le prove, tutti i coristi hanno avuto modo di conoscersi meglio, di mangiare assieme, ridere, scambiarsi opinioni e rivivere alcuni ricordi dell'estate precedente. La splendida struttura di Bozar ci ha ospitati in sale meravigliose, dai soffitti altissimi e lampadari degni di un palazzo reale, con finestre ampie che permettevano alla luce di filtrare in maniera a dir poco maestosa.

Aveva tutta l'aria d'esser un sogno, se

gradini della Hall Horta e tra la platea del teatro e man mano abbiamo preso le mani dell'uditore scelto, cantando con il cuore, come se intorno non ci fosse più nulla. Questa è la magia della musica corale, qualcosa che in Italia a volte manca: unire coro e pubblico, narratore e uditore, voce e orecchio. Il piacere di condividere la stessa storia splendida, la passione nel sapersi ascoltare: non è forse questa la bellezza della musica e del condividere emozioni attraverso l'arte?

Non dimenticheremo mai questi attimi, né gli ultimi saluti con gli occhi umidi prima di salutarci nell'uggiosa Bruxelles, né l'ultima *Plenty Good Room* intonata nella nostra ultima sera assieme, davanti all'ingresso di Bozar.

Siamo grati a BEvocaL e in particolar modo a Maria per averci offerto questa opportunità, e ci auguriamo che in futuro le voci d'Europa possano ritrovarsi ancora e incrociare i loro cammini tra un pentagramma e un altro, piacevolmente invischiate nelle note che tempo fa le ha rese il cuore di un coro che ancora oggi non riesce a smettere di esistere.

non fosse che il giorno dei concerti finali era arrivato: domenica 5 maggio. Di mattina i coristi si sono ritrovati nel teatro per le prove generali, nel pomeriggio invece hanno avuto luogo le due esibizioni, uno nella Hall Horta e l'altro nel teatro situato sempre all'interno della struttura, che sempre più si stava rivelando un fitto labirinto dalle diramazioni inestricabili.

Il pubblico è rimasto entusiasta del repertorio proposto e della coesione tra le voci che si è rivelata incredibilmente omogenea. Ciò che è stato davvero emozionante è impossibile da omettere in questo resoconto: a un tratto abbiamo finto di essere semplici uditori e improvvisamente siamo diventati coristi, ci siamo sparsi tra la gente sui

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Il **World Youth Choir** (Coro Giovanile Mondiale) è una straordinaria esperienza di musica e socialità, rivolta a giovani cantanti di età compresa tra i 17 e i 26 anni provenienti da tutto il mondo. Viene ospitato ogni anno in un Paese diverso e per tre settimane si alternano prove e concerti con direttori di livello mondiale e, attraverso un'esperienza di canto corale, contribuisce in modo molto particolare all'incontro tra giovani musicisti, nel segno di una virtuosa "cittadinanza globale".

Gode del patrocinio di enti quali JM International (rete mondiale di ONG impegnate in politiche che favoriscano l'integrazione di bambini e giovani attraverso la musica), European Choral Association - Europa Cantat (la più grande organizzazione corale europea, con oltre 2,5 milioni di cantanti di tutte le età in oltre 50 Paesi) e IFCM (Federazione internazionale per la musica corale, organo leader nel facilitare la comunicazione e lo scambio fra coristi di tutto il mondo).

La sessione estiva del WYC 2019 si è svolta nella suggestiva cornice dell'Occitania, dal 18 luglio al 4 agosto, mentre i cinque concerti sono stati organizzati fra la Francia (a Gaillac, Sylvanès, Vaison-la Romain) e il Portogallo (il Concerto di Gala si è infatti svolto nel prestigioso Teatro Nacional São Carlos di Lisbona).

Nel corso dei concerti è stato eseguito, tra l'altro, *I am the world* di Seán Doherty (commissionato per la presente sessione) e, in prima esecuzione a Lisbona, *Falling stars* di Jakub Szafrański.

Tra i sessanta giovani partecipanti, la nostra regione è stata rappresentata da **Emanuele Petracco**, unico italiano, che ha potuto esibirsi anche in qualità di tenore solista assieme alla brasiliana Giulia Faria nel brano *La dama de Mallorca* di Baltasar Bibiloni.

In ambito regionale e limitrofo, Emanuele Petracco è attualmente impegnato in numerose realtà corali, quali la Cappella Corale della chiesa Beata Vergine del Rosario, Vikra, Dekor Chamber Choir, Coro Giovanile Regionale del Friuli Venezia Giulia.

Nel prossimo numero approfondiremo con Emanuele la sua esperienza con il WYC.

LA QUARTA EDIZIONE DI *PRIMAVERA DI VOCI GIOVANI*

Cinque cori giovanili hanno rappresentato la regione ad Artegna

Rossana Paliaga

Il sostegno ai cori giovanili non è principalmente un fatto istituzionale e nemmeno una missione del singolo direttore, ma deve essere anche un impegno del pubblico, formato dalle persone che ascoltano musica corale, dai parenti e amici dei coristi. I cori giovanili meritano attenzione, investimento di energie e idee, perché rappresentano il delicato passaggio nella vita di ogni corista che può determinare l'abbandono dell'attività, la sua continuazione, come anche il ritorno. Eppure tutti gli organizzatori di concerti corali sanno che una rassegna di cori di voci bianche significa successo assicurato, mentre una rassegna di cori giovanili incontrerà un interesse molto più tiepido, nonostante presenti esperimenti stimolanti in direzione di sfide musicali molto diversificate. Come dire che appena i bambini raggiungono l'età per potersi recare autonomamente nel luogo del concerto, il sostegno del loro pubblico di riferimento viene sostanzialmente ridimensionato. A meno che non si tratti di gruppi che suscitino un interesse non soltanto locale.

L'equazione vale anche per la rassegna regionale *Primavera di voci*, incontro annuale di alcune delle migliori giovani e giovanissime voci dell'Usci Friuli Venezia Giulia. Se per le voci bianche sembra quasi non bastare la sala del teatro Giovanni da Udine, i posti del Teatro Mons. Lavaroni di Artegna hanno accolto comodamente il pubblico dell'edizione dedicata ai cori giovanili. È stata la quarta edizione "giovanile" del progetto nella storia di *Primavera di voci*, manifestazione nata oltre quindici anni fa per dare un grande palcoscenico comune alla coralità regionale verde e verdissima. Stavolta l'Usci è stata coadiuvata nella realizzazione dell'evento dalla collaborazione dell'Unione Società Corali Friulane, il patrocinio del Comune di Artegna e di Feniarco e il sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia.
Protagonisti del pomeriggio di musica sono stati cinque gruppi corali giovanili selezionati dalle rispettive associazioni. L'Uscf ha messo in campo gli Iuvenes Harmoniae di Udine, gruppo che in due anni e mezzo di attività ha già

partecipato a importanti rassegne corali, e si è esibito in concerto in regione e in Veneto. La formazione è da camera, il desiderio quello di essere progettuali e consapevoli della ricchezza culturale del territorio, i potenziali sviluppi certamente molto interessanti. Il programma presentato, declinato tra suggestioni naturalistiche e faunistiche, è partito dal tardo rinascimento di Banchieri per arrivare a brani di Zardini e Ipavec, tra il romantico e il popolare. Il gruppo è coordinato artisticamente da Eleonora Petri e Tommaso Zanello.

Dalla provincia di Pordenone sono arrivati i Giovani cantori di Rauscedo, frutto di oltre vent'anni di attività didattico-musicale rivolta a bambini e ragazzi del territorio, ma che in questa formazione si sono esibiti per la prima volta in questo contesto. I coristi partecipano attivamente a corsi e seminari e proprio questo mix di esperienze è stato alla base del programma presentato, una carrellata di colori diversi tra la tradizione friulana e irlandese, il repertorio anglosassone tra USA e Gran Bretagna, infine la vivacità del popolare dell'Italia meridionale, tra Sicilia e Salento. Il coro di Cristiana Fornasier ha confermato la propria attenzione costante a sviluppare la curiosità per quanto accade nel mondo corale a livello più ampio, ma senza dimenticare le proprie radici culturali. Ha proposto un viaggio tra esperienze diverse anche l'altrettanto curioso coro del Liceo classico e linguistico Petrarca di Trieste che il direttore Francesco Calandra ha accompagnato tra Bosnia, Macedonia del nord e Finlandia, per poi approdare a contrasti di epoche e generi nell'accostamento tra Fauré e i Queen in una sfida che ha visto i giovani coristi pronti a mettere alla prova la propria versatilità.

La provincia di Gorizia è stata rappresentata dal Coro giovanile Audite Juvenes di Staranzano, gruppo pluripremiato e forte di diverse tournée internazionali, per il quale il direttore Gianna Visintin ha scelto in questo caso un fil rouge spirituale trasversale rispetto alle confessioni religiose e ai generi. Brani d'autore di Alberti e Antognini, gospel, rivisitazioni di tradizione ebraica con Whitacre, l'immancabile Pärt e un finale sulle note della cantautrice americana Carly Simon

hanno mostrato diversi modi di esprimere il sacro, dal rito al concerto e la quotidianità.

La comunità etnica slovena ha portato sul palcoscenico di Artegna un coro associato all'Unione dei cori parrocchiali Zcpz di Gorizia, ovvero il coro giovanile Emil Komel diretto da Damijana Čevdek Jug. Nato nell'ambito del centro sloveno di educazione musicale omonimo, ha ottenuto diversi premi importanti a concorsi corali, tra i quali il nazionale di Arezzo. La sua scelta è stata una presentazione della tradizione corale slovena recente, con brani d'autore e arrangiamenti di autori locali e d'oltreconfine.

Sono saliti sul palco per i saluti istituzionali il sindaco di Artegna Aldo Daici, l'assessore alla cultura del Comune Beatrice Rinaldis, il presidente Usci Fvg Carlo Berlese e il presidente Uscf Udine Federico Driussi, che hanno dato anche l'appuntamento alla prossima edizione di *Primavera di voci giovani* nel 2021.

IL CANTO GREGORIANO E *IL FILO INFINITO*

Il Bodeča Neža ricama un magico contrappunto sulle parole di Paolo Rumiz

Paola Pini

Bodeča Neža: il gruppo vocale femminile diretto da Mateja Černic prende il nome da un fiore, la *Carlina acaulis*, presente sulle Alpi e su altre montagne europee. Esegue un repertorio molto vario, dai mottetti rinascimentali alla musica corale contemporanea senza trascurare il canto gregoriano, un genere musicale rivelatosi perfetto il 2 aprile scorso quando, presso il Teatro Miela di Trieste, si è svolta la presentazione de *Il filo infinito - viaggio alle radici d'Europa* (Feltrinelli, 2019), l'ultimo libro di Paolo Rumiz.

È la cronaca di un intenso viaggio ispirato da un "incontro non cercato" con la statua di san Benedetto, lasciata intatta a Norcia dal terremoto che nel 2016 e nel 2017 aveva colpito l'Italia Centrale distruggendo buona parte degli edifici della zona.
La coinvolgente narrazione dello scrittore triestino svolge il tracciato di un esteso e affascinante periplo terrestre lungo il quale alcune tra le centinaia di abbazie benedettine, sparse da secoli sull'intero continente, appaiono come fari, stabili e luminosi luoghi sicuri necessari a non perdere l'orientamento in quell'insieme di nazioni chiamato Europa che sembra aver smarrito il senso del restare uniti.
Quale ascolto potrebbe essere più naturale?
In un teatro affollato e in "religioso" silenzio, il pubblico segue la virtuosa alternanza tra il laico stupore di un giornalista di grande esperienza professionale, ma soprattutto umana, e le note eterne di una pratica vocale antica ma sempre e sorprendentemente attuale, espressione di una spiritualità ad ampio spettro in grado di portare all'elevazione e all'esperienza dell'astrazione pura, diretta verso una trascendenza universale affascinante, ben testimoniata dalla presenza di una campana tibetana, appropriato bordone per le belle voci del Bodeča Neža.

È forte il legame tra il vero protagonista del libro, il mondo benedettino, e un canto gregoriano declinato al femminile, inteso come «pratica rivoluzionaria per rilanciare il mondo spirituale» in un'epoca desolatamente materialista. Benedetto, divenuto nel 1964 patrono d'Europa, ci riporta alla memoria dell'epoca da lui vissuta, quando il nostro continente era allo sbando, terra desertificata divenuta «terminale ideale dei propoli vitali che vengono da oriente». Questi uomini, anziché aggiungere distruzione alla già dilagante desolazione, furono disarmati non da una forza aggressiva pari o superiore alla loro, ma dalla mite accoglienza nelle navate delle abbazie, luoghi costruiti per far risuonare la voce.
Furono conquistati dalle monodie di monaci che, nel rispetto della regola, coniugarono l'armonia della preghiera cantata con quella di un'operosità coerente con il territorio di cui erano parte: microcosmi unici e autonomi, legati da una regola comune, in cui ancora oggi si può essere affascinati dal lavoro di restauratori di codici miniati, produttori

di birra, di vino, di formaggio o di altro ancora. Luoghi aperti, disposti da secoli a ospitare l'Altro da sé nel rispetto delle unicità all'interno di un codice condiviso, dando voce ai talenti del singolo da mettere al servizio di un bene comune con una prospettiva a lunghissimo termine.
Le pagine che raccontano modi sempre diversi di declinare un unico mondo, incontrati in Italia, Francia, Svizzera, Belgio, Austria, Germania o Ungheria, evocano con dolcezza e ammirazione echi sonori intesi in un senso molto vasto, quasi che l'udito si facesse canale privilegiato per amplificare le suggestioni raccolte anche dagli altri sensi, in una sinestesia presente con costanza sullo sfondo, assieme ai rondoni.
Ecco allora che seguire l'alternarsi delle parole chiare, precise e appassionate di Paolo Rumiz con i brani cantati dal Bodeča Neža, evocanti la dimensione acustica e sonora del sacro, è stata un'occasione privilegiata che ha portato il numeroso pubblico presente in un luogo speciale, carico di emozioni, stupito dalla semplicità della soluzione suggerita per uscire dalle attuali nostre crisi.
La santificazione del luogo, realizzata con il lavoro dei benedettini sui terreni intorno alle abbazie, passa attraverso la santificazione del tempo, agita dal canto gregoriano nella liturgia delle ore da essi ripetuta da secoli, giorno dopo giorno, ed è forse proprio questo elemento a rendere così naturale apprezzarlo in un contesto solo apparentemente lontano come un teatro dalla struttura architettonica essenziale e neutra capace di trasportare i presenti, magari proprio per questo, in un luogo e in un tempo lontani, disponibili entrambi a farsi frequentare ancora se si è alla ricerca, se si vuol tentare di comprendere con maggior chiarezza la nostra contemporaneità confusa e liquida, troppo spesso intorbidita da parole vane.
In fondo, non sempre è necessario scervellarsi per trovare soluzioni nuove. A volte basta guardarsi indietro, osservare ciò che è già stato, cogliere le somiglianze, separarle dalle differenze e poi, con amore per il passato e speranza verso il futuro, agire.

I cori della Bassa Est in festa a Torviscosa

Si è svolta domenica 9 giugno a Torviscosa la terza edizione di **Cori in festa** proposta dalla zona Bassa Friulana Est dell'Uscf. A partire da una formula ormai collaudata da molto tempo nella provincia di Pordenone, da alcuni anni il format si è esteso ad altre province della nostra regione declinandosi, di volta in volta, in base alle specificità dei singoli territori.
Sono stati ben diciassette i cori partecipanti a questa grande festa corale, la cui organizzazione logistica è stata curata in ogni dettaglio dall'Associazione Musicale Culturale Artemìa. L'intenso programma ha preso il via al mattino con le sante messe cantate nelle chiese di Malisana e di Torviscosa, accompagnate dai cori Meleretum di Mereto di Capitolo, San Tommaso di Perteole, San Martino di Tapogliano e Vincenzo Ruffo - Città di Cervignano del Friuli; sono poi seguiti i concerti aperitivo presso il Bar Bianco, con le Piccole Luci di Castions delle Mura, le Voci Bianche Artemìa di Torviscosa e il Piccolo Coro Natissa di Aquileia, e presso i locali della Piazza del Popolo, protagonisti i cori Multifariam di Ruda, Punto&aCapo di Santa Maria la Longa, Le Nove Note e In…Canto di Palmanova.
I concerti pomeridiani si sono susseguiti secondo un ideale percorso tematico e itinerante a partire dal repertorio popolare proposto dal Gruppo Polifonico Monteverdi di Ruda e dal Coro Castions delle Mura nella suggestiva cornice del CID - Centro Informazione Documentazione, proseguendo con i cori giovanili Natissa e Artemìa che hanno portato la musica corale in un luogo "non convenzionale" come il parco delle piscine, per finire nella chiesa di Torviscosa con un concerto di musica sacra del Gruppo Vocale Femminile Polivoice di Terzo d'Aquileia e del Coro Natissa di Aquileia.
La giornata si è quindi conclusa con il corteo dei cori che dalla chiesa hanno sfilato fino alla Piazza del Popolo dove, al termine dei saluti ufficiali delle autorità presenti, le voci dei coristi partecipanti alla festa dei cori si sono unite in due brani d'assieme, l'immancabile *Va' pensiero* di Giuseppe Verdi e un accorato omaggio a un autore locale, Giorgio Avian, del quale è stato eseguito in prima assoluta il brano *Lune Furlane*.

CONCORSO CORALE NAZIONALE DI VITTORIO VENETO

La prima volta di *Choralia*

Lucia Vinzi

La prima volta di *Choralia* a Vittorio Veneto inizia con un tempo inclemente. Un inizio maggio con pioggia vento e freddo costringe tutti a recuperare maglioni e impermeabili. Su gentile invito dell'organizzazione, la nostra rivista ha potuto essere presente e seguire tutte le fasi del concorso al quale hanno partecipato due cori regionali, la Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli e il Coro Clara Schumann di Trieste. La pieve di Sant'Andrea di Bigonzo, un vero e proprio «scrigno da assaporare» come abbiamo avuto modo di sentire dalle parole del sindaco nel suo saluto iniziale, accoglie ormai da qualche anno la categoria dedicata alla polifonia sacra e la scelta del luogo è azzeccata: oltre alla bellezza dell'architettura e delle opere d'arte, notevole è la resa acustica che valorizza i programmi musicali presentati.

È proprio al Coro Portelli che è affidato il compito di rompere il ghiaccio e di aprire la categoria e il concorso tutto, complice la defezione all'ultimo momento del coro Ensemble Antonianum di Padova che da programma doveva essere il primo a esibirsi. Sempre interessanti i programmi a cui il maestro Fabio Pettarin ci ha abituati, le idee musicali non mancano mai e i brani scorrono agevolmente. Peccato per quel timore che il coro non ha saputo superare che ha compromesso la verve esecutiva e, in parte, la vocalità. Il coro ha però regalato morbidezza di suono e una buona fusione delle voci. La mattinata vede poi brillare la stella del coro polifonico di Torino che si staglia su tutti e che sarà protagonista di questa edizione del concorso. Grande la maturità vocale e la resa di suono che, unite alla consapevolezza del repertorio e alla guida sapiente di Dario Tabbia, offrono esecuzioni di eccellenza e che meritano ampiamente tutti i riconoscimenti assegnati. Ottima anche la presentazione del Libercantus Ensemble di Perugia diretto da Vladimiro Vagnetti che ha presentato in tutte le categorie programmi di interesse. Da segnalare il bel lavoro vocale e musicale del coro Voceincanto di Arezzo con la maestra Gianna Ghiori. Il coro è ancora in ricerca della sua personalità ma già fa risaltare un bel suono pieno e colorato e una non trascurabile pulizia esecutiva. Sono questi tre gruppi ad aggiudicarsi i primi tre posti nella categoria che vede partecipare

anche il coro maschile El Vajo diretto da Francesco Grigolo e il coro Ecce Novo diretto da Silvia Biasini.
Per ascoltare il Coro Clara Schumann bisognava attendere il giorno successivo, con il concorso trasferito al Teatro Lorenzo Da Ponte. La categoria era quella del Canto di ispirazione popolare e il coro ha presentato una bella selezione dei *Folk Songs for the Four Seasons* di Ralph Vaugam Williams. Sotto la guida di Chiara Moro e con l'importante supporto al pianoforte di Carolina Pérez Tedesco, il coro ha evidenziato una buona conoscenza del repertorio ma l'esecuzione è stata compromessa da una certa titubanza nella fusione e nel colore vocale. Cantare in un teatro per un coro non è mai semplice e il Clara Shumann non ha potuto, in questa occasione, esprimere la consueta padronanza del fraseggio e di respiro musicale. La categoria ha nuovamente visto il primo premio del Coro da Camera di Torino che ha presentato una selezione di canti popolari piemontesi. Il secondo premio non è stato assegnato mentre il terzo è andato nuovamente al coro Vocincanto di Arezzo. Il resto della categoria ha presentato uno spaccato di repertori regionali proposti da cori maschili (Coro Ciclamino di Marano Vicentino, Coro El Vajo di Chiampo - Vicenza, Coro Cima d'oro di Ledro - Trento, Coro Verrès di Verrès - Aosta) cori femminili (Coro da Camera Trentino, Coro femminile Eufonia di Gavoi - Nuoro), e il coro misto Numeri Atque Voces di Lamon (Trento). La dicitura della categoria, Canto polifonico di ispirazione popolare, non facilità l'approccio né da parte dei cori né, crediamo, da parte di chi deve valutarli. In generale si può notare che i cori si accostano a questo repertorio mantenendosi a metà tra l'esecuzione canonica e il tentativo di ricreare una dimensione spontanea e coinvolgente nella quale si possa collocare il "popolare". Manca però quasi sempre l'idea della necessità di una narrazione, di una ritualità che molto raramente è comunicata dalle esecuzioni anche se arricchite spesso da strumenti, coreografie e magnifici costumi. Se si esclude il coro di Nuoro, autentico rappresentante di un certo modo di presentare e soprattutto vivere l'ispirazione popolare anche presentando brani d'autore o elaborazioni, abbiamo assistito a buoni tentativi in questo senso, ma nulla di più anche tra i cori che si sono classificati nei primi posti. Il coro di Nuoro ha invece vinto la categoria Palio Corale delle Regioni Italiane, un interessante spazio, ancora poco sfruttato dai cori, per mettere in evidenza alcuni aspetti tipici delle diverse regioni. Maggiore la convinzione esecutiva da parte dei cori partecipanti a questa categoria con repertori che, pur spaziando nel tempo, sono caratteristici dello spazio sonoro delle regioni: dalla lauda del coro umbro Libercantus, al pop di Pino Daniele e Edoardo Bennato ben presentato dal coro Armonia di Salerno. Vincitore il coro femminile sardo Eufonia che ha presentato una selezione di canti, composti dal maestro Mauro Lisei e ispirati ai canti ancestrali delle donne sarde in grado di risvegliare il "femminile profondo": una sorta di lingua madre antichissima e addormentata ma capace di risvegliarsi se chiamata. La vocalità tipicamente popolare ma curata, l'emissione suggestiva, l'alternanza antifonica tra solo e coro e l'uso di strumenti tipici hanno permesso di esprimere un canto necessario e liberatorio.
La categoria B, Polifonia profana originale, prevede la presentazione di programmi omogenei e ha visto il primo premio assegnato nuovamente al Coro da Camera di Torino con un programma dedicato al madrigale contemporaneo: una selezione di autori che cercano un nuovo legame con la parola e l'espressività del teso. Il terzo premio è stato assegnato ex aequo al coro Libercantus di Arezzo il cui programma *Hope - La speranza* presentava una selezione di brani contemporanei sul tema della speranza e al coro Libercantus di Perugia, che invece ha spaziato da Janequin al contemporaneo nella ricerca di *Mille frammenti di stelle*. Il secondo premio non è stato assegnato.
Al coro di casa Gli Sconcertati di Vittorio Veneto è andato il secondo premio (primo non assegnato) nella categoria D (Vocal pop-jazz, gospel e spiritual) mentre il terzo posto è stato assegnato al coro Enjoy di Varese che, a nostro parere, aveva convinto di più sia per la resa musicale e vocale sia per la coerenza del programma presentato. Alla categoria hanno partecipato anche il coro Astronote di Padova e il coro Armonia di Salerno, unico coro a presentare un programma gospel.
Diversi i premi speciali assegnati: il Premio ASAC al complesso veneto ritenuto migliore dalla commissione giudicatrice è stato assegnato a Gli Sconcertati, il Premio offerto dal Coro ANA e dalla Sezione ANA di Vittorio Veneto, in memoria del maestro Efrem Casagrande, al direttore di coro dalle particolari doti tecnico-interpretative è stato assegnato a Dario Tabbia, mentre il Premio per il progetto-programma ritenuto più interessante è stato assegnato al Libercantus Ensemble per il progetto *Mit Fried' und Freud' dahr ich dahin* (Cat. A), il Premio per la miglior esecuzione di una composizione polifonica rinascimentale è stato assegnato al Coro da Camera di Torino per il brano *Sicut ovis ad occisionem* di Ludovico da Viadana. Al Coro da Camera di Torino è stato assegnato anche il 25° Gran Premio Efrem Casagrande, offerto da Feniarco.
Costellato di presenze regionali è stato anche il programma del concorso alla proposta, nei repertori presentati, di brani di autori regionali, Andrea Venturini presente con *Buonanotte* presentato dal Coro da Camera Trentino su testo di Pierluigi Capello e *Croce di Sentieri* eseguito dal coro Verrès di Aosta. Lo stesso coro ha eseguito anche *Cara Montagna* di Giovanni Zanetti. L'*Ave Regina Caelorum* di Gabriele Saro è stato invece presentato dalla Corale Renato Portelli di Mariano del Friuli.
La giuria, presieduta da Franca Floris e composta da Giuseppe Di Bianco, Luigi Marzola, Piero Monti e Maurizio Sacquegna, ha lavorato proficuamente contribuendo a creare un clima disteso e accogliente per tutta la durata del concorso che dopo più di mezzo secolo offre ancora un interessante sguardo sulla coralità italiana. Mario Lanaro ha condotto lo *study tour* che ha visto la presenza di un bel gruppo di maestri che hanno seguito tutte le fasi del concorso e si sono confrontati tra loro e con la giuria in uno scambio proficuo.

UN BIS AL GRAND PRIX CON IL CORO UCRAINO SOPHIA

…e due premi al gruppo vocale triestino Anakrousis

Rossana Paliaga

Il Seghizzi si presenta ogni anno in ottima forma rispetto ai concorsi corali più blasonati d'Europa. Il numero di cori e la varietà delle provenienze, spesso da Paesi molto lontani, ma con un'ottima rappresentanza europea, lo rendono ogni anno una vetrina preziosa. Lo confermano le istituzioni, che quest'anno hanno lodato la capacità del concorso di creare relazioni e di portare il nome di Gorizia nel mondo, e ne sono giustamente orgogliosi gli organizzatori, che con le parole del presidente Italo Montiglio hanno sottolineato la forte presenza di gruppi corali giovanili e di voci bianche. Seguendo il fil rouge tematico di questa stagione di *Choralia*, ovvero l'ascolto, si arriva tuttavia facilmente al rovescio della medaglia (e non per colpa degli organizzatori): un facile calcolo statistico in una regione "coralmente" virtuosa come il Friuli Venezia Giulia potrebbe dimostrare che se un corista per ciascun coro frequentasse questa importante manifestazione corale (idea non peregrina, considerando che chi canta in coro probabilmente apprezza la musica corale), la sala risulterebbe sempre piena. Complici forse le vacanze, forse la pigrizia, il gruppetto di fedelissimi spettatori della coralità regionale è sempre lo stesso (con qualche minima integrazione degli ultimi anni) e sempre ridottissimo. Il giro del mondo corale attraverso repertori inusuali, incontri diretti con direttori e compositori, tecniche e pratiche che stimolano la riflessione critica, il confronto, la crescita culturale di chi ama questa espressione artistica, è evidentemente un piacere di pochi. È interessante anche il fatto che del numero degli assenti facciano parte anche rappresentanti di gruppi di riferimento, che praticano la coralità a ottimi livelli e che per età, competenze e interessi potrebbero trarre massimo beneficio dall'ascolto. Forse dovremmo farci una ragione del fatto che l'equazione tra pratica e interesse non funziona così e che chi canta in coro ami farlo nel proprio gruppo ma senza essere necessariamente interessato all'ascolto di musica corale. Una constatazione curiosa, eppure molto reale.

Pubblico a parte, la competizione nella 58ª edizione del concorso internazionale di canto corale ha coinvolto tredici gruppi, provenienti da Polonia, Ucraina, Italia, Spagna, Bulgaria, Austria, Filippine, Giappone, Indonesia e Canada. Alla finale del 31° Grand Prix Seghizzi sono arrivati in sei, tra i quali il premio più ambito è stato conquistato dal coro misto Sophia di Kiev, per il quale il riconoscimento è stato la replica di un successo già vissuto, dato che il coro ha già conquistato il Grand Prix Seghizzi due anni fa. Il gruppo di Alexei Shamritsky ha un forte vantaggio, ovvero la possibilità di disporre di cantori con una solida preparazione vocale. Tra programma contemporaneo internazionale e un folk canonicamente teatrale, il gruppo ha dimostrato ottima musicalità e un bel suono che tuttavia non ha toccato vertici di spettacolarità. Tra i brani eseguiti dal coro ucraino va citato anche *Passer, deliciae meae puellae* di Gabriele Saro, compositore regionale che è stato proclamato vincitore del 20° Trofeo di composizione Seghizzi.
Al secondo posto nella classifica generale ha dato ottima prova di sé il coro probabilmente più interessante di questa edizione del concorso, overo il gruppo giovanile giapponese Matsue Plover diretto da Keishi Ito. Il punto di forza delle coriste è stata certamente la cura del suono, insolitamente maturo rispetto all'età media, insieme alla freschezza della conduzione, alla pulizia cristallina delle esecuzioni, realizzate

in una notevole armonia d'insieme e dimostrando un ottimo rapporto con il direttore. Le esibizioni del coro sono state anche l'occasione per ampliare la conoscenza di autori e repertori nazionali giapponesi meno noti in Europa rispetto al popolarissimo Ko Matsushita. Il coro ha anche conquistato il premio speciale per voci giovanili istituito quest'anno in memoria di Mauro Chiocci, «a doveroso riconoscimento di un'intera vita dedicata all'insegnamento e ai cori, in spirito di generosa e apertura e appassionata disponibilità, così come nella generosa e appassionata collaborazione di molti anni con le manifestazioni musicali internazionali dell'associazione Seghizzi».
Al terzo posto nella graduatoria generale si è distinto il coro giovanile canadese Shallaway di Kellie Walsh, direttrice capace di gestire bene una compagine numerosa, che ha saputo sempre controllare con morbidezza ed equilibrio il suono, modulato tra gospel e contemporaneo.

Non è salito sul podio, ma ha portato a casa un onorevolissimo quarto posto il coro universitario indonesiano Voca Erudita, che ha peccato di qualche sentimentalismo di troppo nella scelta dei brani e che concede ai coristi molta libertà nell'utilizzo espressivo della gestualità durante le esecuzioni (al di fuori di coreografie programmate). Avrebbe potuto aspirare a un piazzamento migliore il gruppo vocale austriaco Horus Vocals, che ha trovato il modo di armonizzare bene antico e moderno, presentandosi nelle categorie con repertorio rinascimentale e gospel. Gli ingredienti vocali e stilistici ci sono, ma l'espressione generale risulta troppo insipida rispetto al potenziale, a causa di impostazioni vocali diverse e non ancora equilibrate nel contesto del gruppo. Il sesto posto è stato conquistato dal coro misto filippino Regina coeli, penalizzato dalla monotonia delle scelte di programma.
Accanto ai vincitori sono saliti sul palco del concerto di gala di chiusura del concorso anche altri due gruppi meritevoli, ovvero il coro di voci bianche e giovanili Lastvika di Kiev, vocalmente molto ben strutturato, e il quintetto triestino Anakrousis che, coerentemente con il proprio repertorio di elezione, ha scelto di partecipare unicamente alla categoria con arrangiamenti di musica pop. Al grande apprezzamento del pubblico si sono aggiunti due premi, ovvero il secondo posto nella categoria e il premio speciale per gruppi vocali, conquistati con uno swing raffinato e movimenti piacevolmente discreti che hanno messo in luce la buona padronanza della scena, necessaria al genere. Il gruppo ha già partecipato in passato al Seghizzi ed è ritornato su questo palco con un repertorio consolidato, un organico rinnovato e una nuova consapevolezza, data dal lavoro fatto su vocalità e arte scenica. Il direttore Jari Jarc ha infatti confermato che «il risultato è frutto di tutti i buoni consigli raccolti negli ultimi anni e dei passi avanti fatti anche nella capacità di gestire i movimenti sul palco. Oltre ai premi, l'invito a partecipare al concerto di gala finale del concorso è stato per noi un grande regalo. Ora dobbiamo cercare nuovi concorsi dove poterci mettere alla prova "alla pari", ovvero con gruppi vocali e con i mezzi propri del genere, ovvero microfoni e amplificazione».
La giuria che quest'anno ha valutato i cori partecipanti è stata formata dall'amico di lunga data del concorso Eugeniusz Kus, dal compositore Pietro Ferrario, dal direttore spagnolo Josè Herrero, dal vincitore del Grand Prix Seghizzi 2018 Ignacio Tristan Caliston, dal direttore italiano Maurizio Sacquegna, dal maestro residente Marko Munih e dal compositore Renato Miani. Ha fatto parte della giuria anche il vincitore del premio Una vita per la direzione corale, il musicista franco-algerino Rachid Safir, ex cantore del Clemencic Consort, fondatore e direttori di molti gruppi di professionisti.

CONCORSI in Italia

Arezzo
dal 22-08-2019 al 24-08-2019
scadenza 15-04-2019
67° Concorso Polifonico Internazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Arezzo
dal 24-08-2019 al 24-08-2019
European Gran Prix for Choral Singing
www.egpchoral.com

Aosta
scadenza 24-08-2019
4° Concorso di composizione "Alearda Parisi Pettena"
www.arcova.org

Emilia Romagna
scadenza 31-08-2019
Corinfesta 3° Concorso Internazionale di composizione per cori di voci bianche
www.corinfesta.it

Rimini
dal 19-09-2019 al 22-09-2019
scadenza 31-05-2019
Concorso Internazionale Corale Città di Rimini
www.riminichoral.it

Napoli
dal 03-10-2019 al 05-10-2019
scadenza 07-09-2019
1° Concorso di canto corale Joseph Grima
www.associazionediscantus.com

Fermo (An)
dal 06-10-2019 al 06-10-2019
9° Concorso Corale Nazionale "Città di Fermo"
www.musicapoetica.it

Venezia
dal 17-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 15-07-2019
Claudio Monteverdi Choral Festival and Competition
www.venicechoralcompetition.it

Arco (Tn)
dal 19-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 15-06-2019
3° Concorso Nazionale per cori maschili "L. Pigarelli"
www.federcoritrentino.it

Verbania Pallanza (Vb)
dal 19-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 31-07-2019
10° Concorso Nazionale Corale Polifonico del Lago Maggiore
www.associazionecoripiemontesi.com

Cividale del Friuli (Ud)
dal 20-10-2019 al 20-10-2019
scadenza 15-05-2019
Corovivo - Confronti corali del Friuli Venezia Giulia, XVII edizione
www.uscifvg.it

Bosco Chiesanuova (Vr)
scadenza 01-11-2019
1° Concorso Internazionale di Composizione per Coro e Organo "Cecilia Virgo"
www.matteovalbusa.it

Arezzo
dal 09-11-2019 al 10-11-2019
scadenza 31-03-2019
36° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Matera
dal 16-11-2019 al 17-11-2019
scadenza 31-07-2019
9° Concorso Corale "Antonio Guanti"
www.antonioguanti.org

Bolzano
scadenza 17-01-2020
Concorso internazionale di composizione corale e di testi per musica "A. Mascagni"
www.federcorialtoadige.it

Malcesine (Vr)
dal 16-04-2020 al 18-04-2020
7th International Choral Competition for Children Choirs "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Cattolica (Rn)
dal 06-05-2020 al 09-05-2020
Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

CONCORSI all'estero

Belgio > Genk
dal 04-10-2019 al 06-10-2019
scadenza 15-02-2019
International Choir Contest of Flanders
www.koorenstem.be/en

Regno Unito > Derry
dal 23-10-2019 al 27-10-2019
scadenza 26-04-2019
City of Derry International Choir Festival & International Competition
www.derrychoirfest.com

Spagna > Tolosa
dal 31-10-2019 al 03-11-2019
51° Certamen Coral de Tolosa
www.cittolosa.com/en/choral-contest

Finlandia > Turku
dal 06-11-2019 al 06-11-2019
scadenza 01-08-2019
Jean Sibelius Fest Competition
www.jsfestcompetition.com

Francia > Tour
dal 29-05-2020 al 31-05-2020
49ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Grecia > Preveza
dal 09-07-2020 al 12-07-2020
scadenza 01-05-2020
26th International Choral Competition
www.armoniachoir.gr

FESTIVAL in Italia

Sacile (Pn)
dal 15-09-2019 al 15-09-2019
scadenza 04-05-2019
Cori in Festa
www.uscipordenone.it

Salerno
dal 16-10-2019 al 20-10-2019
Cantus angeli
Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Alto Adige
dal 24-06-2020 al 28-06-2020
Alta Pusteria International Choir Festival
23ª edizione
www.festivalpusteria.org

FESTIVAL all'estero

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
Les Choralies
www.choralies.org

Francia > Vaison-la-Romaine
dal 01-08-2019 al 09-08-2019
scadenza 31-03-2019
Eurochoir 2019
www.europeanchoralassociation.org

Russia > San Pietroburgo
dal 02-08-2019 al 07-08-2019
International Choral Festival
and Competition The Singing World
en.singingworld.ru

Romania > Baia Mares, Maramures
dal 06-09-2019 al 08-09-2019
Liviu Borlan International Choral Festival
www.festivalborlan.ro

Svizzera > Montreux
dal 16-10-2019 al 19-10-2019
Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Russia > San Pietroburgo
dal 14-11-2019 al 17-11-2019
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Polonia > Cracovia
dal 06-12-2019 al 08-12-2019
scadenza 30-06-2019
10th Krakow Adwent & Christmas
Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 13-03-2020 al 15-03-2020
9th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Belgio > Neerpelt
dal 30-04-2020 al 04-05-2020
68th European music festival
for young in Neerpelt
www.emj.be

Polonia > Cracovia
dal 04-06-2020 al 07-06-2020
scadenza 15-11-2019
11th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2020 al 10-07-2020
scadenza 15-04-2020
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 07-07-2020 al 10-10-2020
scadenza 15-04-2020
Slovakia Folk
www.choral-music.sk

Grecia > Preveza
dal 09-07-2020 al 12-07-2020
scadenza 01-05-2020
38th International Choral Festival of Preveza
www.armoniachoir.gr

Austria > Vienna
dal 10-07-2020 al 15-07-2020
Summa cum laude
International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Slovacchia > Bratislava
dal 27-07-2020 al 30-07-2020
Bratislava Cantat I
www.choral-music.sk

Lituania > Vilnius
dal 05-08-2020 al 12-08-2020
Europa Cantat junior 9
https://europeanchoralassociation.org

Slovenia > Ljubljana
dal 16-07-2021 al 25-07-2021
Europa Cantat XXI
www.europeanchoralassociation.org

CORSI in Italia

Fano (Pu)
dal 25-08-2019 al 01-09-2019
scadenza 31-05-2019
Accademia Europea per direttori di coro
www.feniarco.it

Mel (Bl)
dal 28-08-2019 al 01-09-2019
scadenza 10-08-2019
Corso di formazione e aggiornamento
per direttori e allievi direttori di coro
www.asac-cori.it

Venezia
dal 15-09-2019 al 09-06-2019
Accademia di direzione corale
"Piergiorgio Righele"
www.asac-cori.it

Teramo
dal 27-09-2019 al 29-09-2019
scadenza 14-09-2019
Incontri con il maestro Gary Graden
"Choir improvisation & more"
www.coriabruzzo.it

CORSI all'estero

Nuova Zelanda > Auckland
dal 11-06-2020 al 18-06-2020
scadenza 31-12-2019
12th World Symposium on Choral Music
www.wscm2020.com

Archivi sonori Usci Fvg

La coralità della nostra regione si è molto sviluppata in questi anni e ha realizzato, capillarmente sul territorio, un consistente patrimonio di iniziative culturali.
L'Usci Friuli Venezia Giulia raccoglie e archivia molti dei materiali che testimoniano l'attività svolta, rendendoli fruibili attraverso la biblioteca dove si possono consultare partiture, pubblicazioni e registrazioni discografiche.
Da tempo ci stiamo interrogando sulla necessità di potenziare la raccolta del materiale sonoro, anche storico, dei nostri cori. Dopo una necessaria fase di ideazione del progetto, ora vorremmo passare ad azioni concrete e cominciare ad acquisire e catalogare in modo più capillare le registrazioni, anche storiche, dei cori nostri associati.
Siamo pertanto a chiedere a tutti i cori associati di inviarci **documenti sonori di buona qualità tecnica** che testimonino l'attività svolta dal coro, da inserire nella banca dati Usci Fvg, per avviare in modo concreto alcune delle seguenti azioni relative al Progetto *Archivi sonori Usci Fvg*:

- acquisizione, catalogazione e conservazione dei materiali sonori relativi alla coralità del FVG comprendenti materiali etnomusicologici, esecuzioni corali attuali e storiche;
- selezione e pubblicazione di antologie tematiche di materiali sonori relativi alla storia della coralità in FVG, alle varie tradizioni culturali del nostro territorio, ai progetti di ricerca e valorizzazione delle personalità che hanno fatto grande la nostra regione;
- promuovere la registrazione dei repertori pubblicati con le iniziative editoriali regionali.

I materiali dovranno essere accompagnati da una sintetica **scheda informativa**, compilata secondo il modello disponibile sul sito www.uscifvg.it.

Segreteria Usci Fvg
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)
tel.: 0434 875167
e-mail: info@uscifvg.it
sito web: www.uscifvg.it

Orari di apertura
da lunedì a venerdì:
10.00-13.00 / 15.00-18.00

DOMENICA 15 SETTEMBRE 2019

al mattino
SANTE MESSE CANTATE
Chiese di Sacile e Parrocchie limitrofe

dalle ore 11.30
CONCERTI APERITIVO
Caffè e locali del Centro storico

dalle ore 15.30
CONCERTI POMERIDIANI
Duomo di San Nicolò, Chiesa di San Michele, Chiesa di San Odorico, Loggia del Municipio, Palazzo Ragazzoni, Ospitale San Gregorio, Torrione del Duomo

ore 19.00
SFILATA E CONCERTO FINALE
DEI CORI PARTECIPANTI CON L'ISTITUTO FILARMONICO CITTÀ DI SACILE

Piazza del Popolo

XVII edizione

corovivo

confronti corali del friuli venezia giulia

domenica 20 ottobre 2019

cividale del friuli

chiesa di san francesco

categoria A

coro femminile **igo gruden** aurisina (ts)
gruppo vocale giovanile femminile **primorsko** caresana (ts)
corale **synphònia** gris cuccana (ud)
coro **santa cecilia** pradamano (ud)
coro femminile **multifariam** ruda (ud)
coro e gruppo vocale giovanile **aesontium** san pier d'isonzo (go)
gruppo vocale femminile **rupa-peč** savogna d'isonzo (go)
gruppo polifonico **harmòniae** spilimbergo (pn)

categoria B

coro **giuseppe peresson** arta terme (ud)
gruppo vocale femminile **danica** san michele del carso (go)
coro **rdeča zvezda** sales (ts)
coro **sorgenti del piave** sappada (ud)
piccolo coro **artemìa** torviscosa (ud)
coro **clara schumann** trieste

categoria C

coro di voci bianche **artemìa** torviscosa (ud)